

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 55^a_{te} SITZUNG
29-12-1953

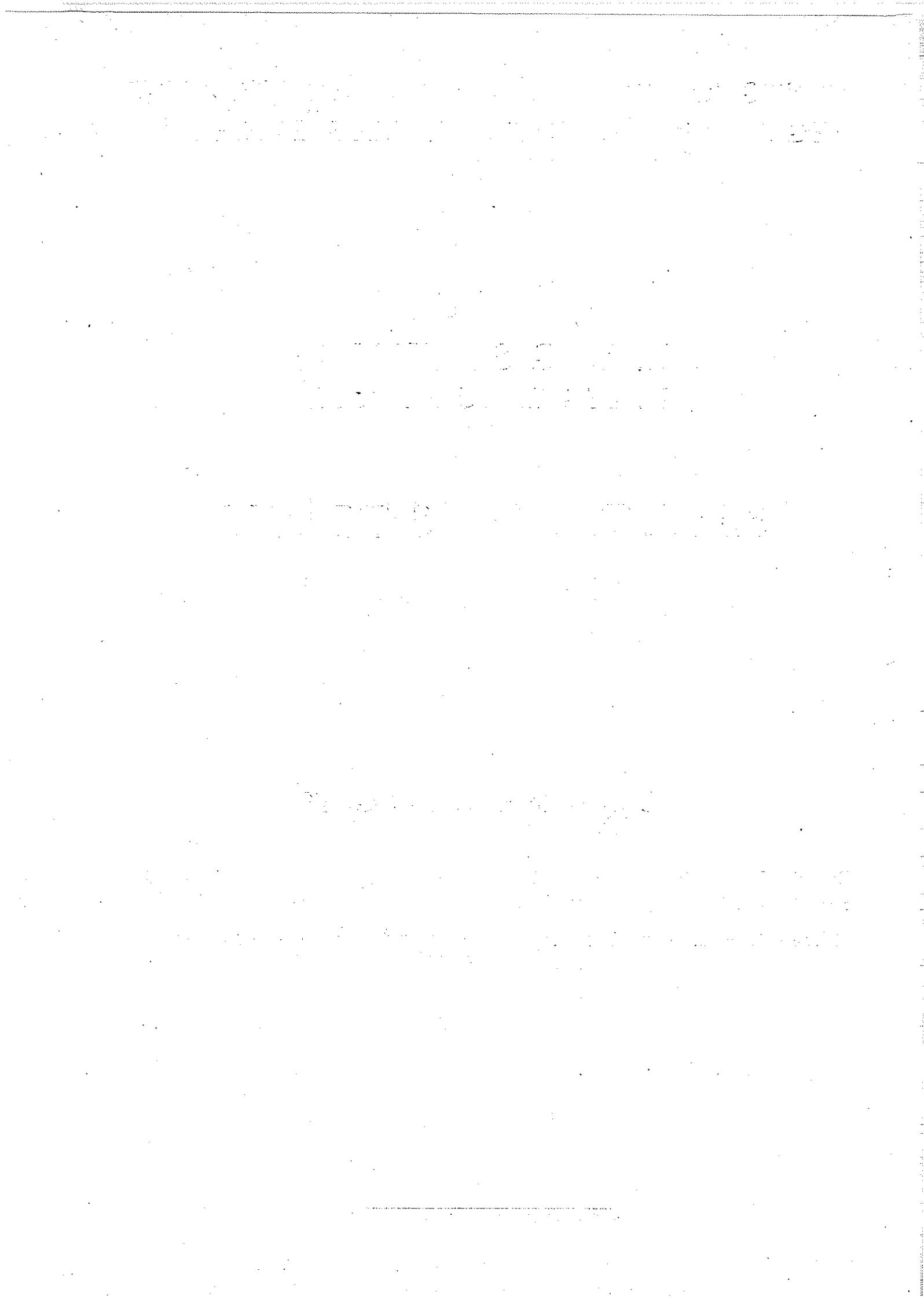
INDICE - INHALTSANGABE

**Bilancio di previsione per l'esercizio
finanziario 1954.**

(Continua l'esame dei capitali di bilancio)

**Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr
1954.**

*(Fortsetzung der Ueberprüfung der Kapitel der
Bilanz)*



Presidente: avv. RICCARDO ROSA

Vicepresidente: dott. SILVIUS MAGNAGO

(Ore 10.20)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

STOETTER (Segretario S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28 dicembre 1953.

STOETTER (Segretario S.V.P.): (Legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Continua la discussione sullo Assessorato Industria, Commercio, Turismo e Trasporti. La parola al dott. Mantovani.

MANTOVANI (M.S.I.): Devo dire onestamente che la relazione fatta dall'Assessore al Commercio e la sua impostazione generale mi piace; è piena di fervore e di buona volontà, che però non trovano le loro basi nelle cifre del bilancio. Voglia l'Assessore contendersi con i suoi colleghi e non abbia paura delle minacce di coloro che impediscono di tirare giù anche una lira a certi Assessorati! Perché, come si è indotti a constatare in sede di discussione del bilancio dell'Industria, quando si scende a particolari, queste tre branche hanno la loro importanza economica nella nostra Regione, sia che l'industria si voglia collegare in forma di interdipendenza con l'agricoltura, sia che si voglia farne un settore a parte, ma tutti riconoscono che il settore ha bisogno di appoggio e non si deve trascurare.

Mi è piaciuto nella relazione dell'Assessore il suo confronto sul reddito; ad esempio ha affermato giustamente che il reddito del turismo va particolarmente riguardato perché è un reddito immediato, rispetto ad altri redditi, e quindi necessità di incrementare questo settore. Per quanto riguarda l'industria confermo e mi appoggio a quanto ha detto Caminiti, cioè che l'industria non ha bisogno di soldi nel senso del finanziamento improduttivo. L'industria ha bisogno di quello che è il finanziamento normale di gestione, soprattutto ha bisogno di appoggi di ordine morale, nel senso di un incitamento a progredire. Si potrà discutere se è più

conveniente fare un'industria a valle o al centro, sul problema dell'agglomerato industriale più o meno redditizio, più o meno economico, con la prospettiva dei monopoli o meno, ma resta però il fatto che la parola industria deve trovare nelle menti dei nostri legislatori lo stesso pensiero degli altri settori; deve essere riguardata, perché indubbiamente occorre approfittare di quelli che sono i redditi dell'economia della nostra Provincia. E nella nostra Provincia e Regione abbiamo dei settori, quali quello minerario ed idroelettrico, che sono suscettibili di sviluppo, sono soprattutto in funzione di sviluppo industriale e possono essere ricollegati a questi fondi.

Per quanto riguarda il turismo non voglio dilungarmi perché altri che mi hanno preceduto hanno sviluppato questo tema. Mi preme solo far presente che esistono leggi per il potenziamento del turismo che oggi effettivamente non operano, nel senso che i fondi a disposizione di queste leggi sono talmente esigui che sono già stati in anticipo mangiati da coloro che ne potevano usufruire; per cui sarà opportuno, in un bilancio futuro, esaminare la possibilità di prendere un po' da una parte e dare all'altra, per attuare queste leggi che, come ha detto l'Assessore, sono praticamente inoperanti, non nella loro forma ma nella loro sostanza. Nei capitoli del turismo si parla di rifugi alpini con una cifra di 18 milioni: l'anno scorso era stata portata a 20 milioni, e penso che sia esigua ancora. E' inutile che mi dilunghi su quella che può essere l'importanza turistica e sociale dei rifugi montani; è un patrimonio che la Regione ha il dovere di tutelare e potenziare perché siamo in una regione turistica e soprattutto perché ha una funzione di carattere sociale eminente. Per quanto riguarda gli alberghi mi richiamo alla legge alberghiera per il finanziamento degli stessi, perché oggi l'iniziativa privata nel campo alberghiero ha soprattutto bisogno di avere aiuti attraverso forme di mutuo e di finanziamento, anche a lunga scadenza, per migliorare l'attrezzatura, in quanto nel campo turistico vi è un'evoluzione che marcia rapidamente e chi si ferma un momento rimane travolto da altri alberghi che possono più rapidamente adattarsi alla nuova evoluzione dei tempi.

Per quanto riguarda il settore trasporti vorrei spezzare una lancia a favore delle sciovie e funi-

vie della nostra Regione. Sembra inutile rilevare la importanza di questi impianti, in quanto oggi qualsiasi zona turistica, se non ha un minimo di sciovie, è destinata fatalmente a morire d'inedia; per cui nelle zone dove esistono gli impianti è necessario procedere al loro ammodernamento, e nelle zone dove non ci sono impianti è necessario costruirli. E se appunto l'iniziativa privata ha già esperito tutte le possibilità, vi è un'idea che vorrei proporre all'Assessore: istituire una legge sul tipo di quella del credito agli alberghi, che voglia considerare particolarmente tali impianti. Questa proposta potrebbe agganciarsi ai fondi che sono stati stanziati in campo nazionale e che la Regione dovrebbe cercare in qualche modo di rendere operante nella nostra Regione.

Per concludere il mio breve intervento ringrazio l'Assessore per la sua seconda relazione, e faccio l'augurio che per il 1955 possa avere delle cifre che siano senz'altro di conforto alla sua dichiarazione di buona volontà.

MENAPACE (Ind.): E' noto che i giornali americani pubblicano di tanto in tanto degli annunci dove è detto: «Si comprano idee». Ora noi, in Europa e in Italia, di idee siamo certamente prolifici, ma purtroppo non vi è sempre l'adeguato mezzo perchè queste idee vengano tradotte a diventare forma efficace e rinnovatrice della vita sociale. Quindi, non è che si possa imputare all'Assessore all'Industria, Commercio e Turismo carenza di idee; anzi, è stato giustamente rilevato che non una ma due relazioni l'Assessore ha presentato per dirci quali sarebbero i suoi intendimenti e i suoi propositi, per rendere vitali i molti settori del suo Assessorato. Durante questa discussione sono state portate anche delle particolari proposte di modifica, dei ritocchi; alcune altre proposte mi permetterò di enunciarle in questo breve intervento. Vorrei sottolineare quanto è stato detto, prima di entrare in particolari, e proporre all'Assessore che più energicamente faccia pressioni per la distribuzione delle somme, per avere i capitoli del suo bilancio più pingui.

Ho sempre difeso (anche in questa sessione) i capitoli che si riferiscono al bilancio dell'Agricoltura; e mi sia permesso di rilevare, come ho fatto negli anni scorsi, che, a mio giudizio, i capitoli dei lavori pubblici si ripresentano con un eccesso di abbondanza che va a danno di altre iniziative della nostra Regione. Mi spiace che l'Assessore non ci sia; ma egli ha già udito questa critica e a me non mancherà l'occasione di riportarla sul tappeto. Nessuno nega l'importanza delle opere pubbliche che sono state sovvenzionate attraverso l'Assessorato dei Lavori pubblici, nessuno nega che sia impor-

tantè ampliare o correggere una strada che ha importanza per il traffico normale e turistico, che sia importante dare ai bambini che vanno a scuola una sede luminosa e adatta. Ma però, oltre alla considerazione, fatta molte volte, che si tratta di spese improduttive, cioè che comportano degli oneri, ma non danno di riflesso nella vita economica alcuna successiva produzione di beni, va osservato che esse sono eccessive. E, pur ammettendo che non dobbiamo avere di mira degli investimenti soltanto produttivi, non mi sembra che noi si possa persistere a presentare continuamente un bilancio in cui la parte più cospicua è rappresentata dai lavori pubblici.

Negli altri settori, in particolare in questo dell'industria, commercio e turismo, abbiamo iniziative più difficili da attuare: più difficili perchè investono un campo più sottile e delicato, che ha infinite reazioni. I rilievi che si possono fare a favore del settore dei lavori pubblici fanno concludere che si tratta di una strada facile, e le strade facili sono quelle che portano all'inferno. Voglio dire che se la Regione ha da imprimere il proprio sigillo particolare e specifico nella vita delle nostre due Province, bisogna che si impegni in iniziative difficili, e che, essendo difficili perchè nuove, presentano, certo, la possibilità di urtare la suscettibilità, o semplicemente la pigrizia e la consuetudine.

Ricorrere al sussidio o al mutuo rivela spesso volontà eccessiva di farsi aiutare anche dove non è necessario farsi aiutare, anche in piccole cose dove l'iniziativa privata può benissimo supplire da sé; in questo campo s'incontrano effettivamente la pigrizia e la negligenza verso le cose nuove. Merito della Regione può essere quello di cominciare a vincere queste forze pesanti della consuetudine e pigrizia, per fare qualche cosa di nuovo che dia all'ambiente un aspetto diverso. Vengo al particolare; e voglio allacciarmi a quanto ieri è stato detto del turismo nostro, del quale si possono fare infinite lodi. Il turismo nella Regione esiste, è vitale e porta ottimi risultati, e continua nelle due stagioni invernale ed estiva, più o meno favorevoli, secondo il tempo, che non dipende da noi. Che la nostra Regione sia turisticamente preminente nell'ambito dell'Italia, non v'è dubbio. Questa constatazione è sempre possibile senza bisogno di adoperare la lente.

Ieri è stato rilevato da Defant come il settore igienico si presenti ancora difettoso: ecco una delle necessità di miglioramenti che vengono ad avere molto effetto e un influsso importante sull'opinione che gli altri si fanno del nostro ambiente turistico. C'è un altro aspetto cui vorrei brevemente alludere. Noi, nell'ambito nazionale, possediamo qualche scuola alberghiera, che prepara l'alto per-

sonale d'albergo. Ma voglio dire che, nei Paesi dove il turismo ha uno sviluppo più antico del nostro e dove l'introito rappresenta un gettito molto maggiore del nostro, a queste scuole alberghiere che hanno per scopo la formazione dello stato maggiore, dei gradi elevati della tecnica alberghiera, si aggiungono in ogni zona — nella Svizzera, in tutti i Cantoni — forme di istruzione alberghiera che dipendono dall'Assessorato. In tempo di stagione morta, in un determinato luogo e in un albergo ampio e adatto, si tengono corsi di ripetizione per tutti quelli che si occupano dell'industria alberghiera, cioè per tutti i conduttori degli alberghi, in modo da raccogliere alcune migliaia di persone sotto una guida unica, con un corpo insegnante che illustra e ricapitola a queste persone tutta la materia dell'attività alberghiera. La durata del corso è di parecchie settimane; la ricapitolazione è minuta, fino al più piccolo particolare, per tutte le attività turistiche. E' stato rilevato che, parecchie volte, andando anche in luoghi di notevole importanza turistica, ci troviamo serviti da una cameriera che non sa se il cucchiaino va messo a destra o a sinistra; o, peggio ancora, come è accaduto in un notevole ristorante di Trento, trattando invitati che erano di fuori Regione, la cameriera viene con il resto del denaro e deposita questa lercia carta moneta piena di microbi sulla tovaglia dove si mette il pane. Questi particolari non dovrebbero accadere dove si ha una sensibilità turistica, e invece accadono in locali e da parte di persone che da decenni sono in quest'attività, il che vuol dire non accorgersi di un difetto grezzo ed elementare. Ora questi difetti sono tolti, in Paesi di grande turismo, attraverso i corsi dove tutto il personale, conduttori compresi, viene a trovarsi a scuola, per turni obbligatori. Ho partecipato più di una volta a questi corsi e ho visto che si svolgono nella più grande serietà e affabilità; dove anche uomini di 60-70 anni, che tengono trattoria nei villaggi, si trovano con personale che è stato o potrebbe essere alle loro dipendenze; e si forma una cordiale affabilità, e si seguono con molta cura ed altrettanta disciplina le lezioni teoriche e pratiche, anche dagli anziani, che perfezionano quello che già sanno e imparano quello che ancora non hanno imparato.

Se nella nostra Regione si tentasse di fare qualche cosa di simile, sono sicuro che un grandissimo numero di attività potrebbero a farsi un nome e a conservare un grado di elevatezza all'ambiente turistico. Detto questo, vorrei rilevare una certomania di rinnovamento ad ogni costo, per cui nei luoghi piccoli o grandi accade che certi alberghi di stile architettonico vengono malamente ricostruiti.

Ora, il turismo, particolarmente nei paesi che

hanno molte caratteristiche locali, è formato dalla tradizione; negli ambienti nostri il turismo si fonda anche sulle caratteristiche locali e non sono questi rinnovamenti, fatti senza discriminazione, i veri miglioramenti. Che si presenti ordinato e pulito tutto quello che deve essere a disposizione del cliente, ma non che si debba rinnovare e imbruttire la casa che aveva le sue caratteristiche, degne del massimo rispetto.

Questa tendenza incresciosa a voler buttar giù, a rifare e rinnovare senza rispettare il carattere locale dell'edilizia delle nostre valli, è un danno e un pericolo che si estende anche alle nostre grandi città: sentiamo, sui grandi giornali, come uomini insigni dell'arte e delle lettere protestino perchè a Venezia si vuole elevare un grattacielo, perchè a Firenze si mettono iscrizioni cinesi agli angoli delle case, perchè a Pisa e in altre città di grandissima attrattiva e che devono essere conservate come sono, si vogliono aprire enormi alberghi che deturpano il volto dell'ambiente, legato alle radici della civiltà.

Come nel settore agricolo è utile che si dia consiglio sul modo più razionale di costruire case di campagna, si suggerisca dove il rinnovamento è richiesto come vada fatto. Il nostro Ente Provinciale del Turismo ha pubblicato tempo fa in una rivista che ha tre redazioni (a Milano, a Roma e a Trieste) una réclame per invitare alla stagione invernale nella nostra Regione; vi si parla della raccolta dei funghi del gioco del tennis e del golf... Ma se la réclame è fatta per invitare uno di Trieste o di Milano a venire da noi a fare dello sci, non si può invitarlo a fare la raccolta dei funghi o una partita di golf!

Aderisco al pensiero espresso ieri da un altro oratore: gli Enti Provinciali del Turismo hanno tradizioni e competenze che vanno rispettate. Sono organi che hanno esperienza e disciplina; l'Assessore, come super revisore, potrebbe evitare le stonature.

Chiudo con una breve allusione alle Camere di Commercio. E' noto che delle due Camere di Commercio una è perfettamente sistemata e funziona con il suo Presidente e con la Giunta, vedi la Camera di Commercio di Bolzano. L'altra, di Trento, funziona ancora a regime commissariale. E' stato annunciato che verrebbe fatta la designazione della Giunta, ma non si sa quando. E' certo una cosa utile se questa situazione nella Provincia di Trento viene sistemata, se la Camera di Commercio di Trento viene a sua volta fatta uscire dal periodo commissariale per entrare nel periodo di sistemazione vera e propria, di modo che possa regolarmente funzionare nell'ambito della sua azione e del suo programma.

SCOTONI (P.C.I.): Non è mia intenzione ripetere quello che già da altri, anche nel passato, è stato detto a proposito di una deficienza che è stata riscontrata nell'Assessorato, le cui attività stiamo esaminando in sede di bilancio. Certo che a chi volesse esaminare superficialmente le cose, osservando come questa parte del bilancio si intitoli all'Assessorato che si chiama dell'Industria, Commercio, Turismo, Trasporti e Credito, e poi osservando i vari stanziamenti, dovrebbe per lo meno apparire strano che la parola industria sia posta in questo titolo e sia messa come indicazione di una attività. Giacchè, a parte il primo capitolo che riguarda le spese generali, e a parte un accenno al cap. 81 dove si stanziavano due milioni per la «rappresentanza per Convegni, Congressi e manifestazioni nella Regione interessanti i settori dell'Industria, del Commercio, del Turismo, del Credito e dei Trasporti», l'unico stanziamento che in qualche modo sia collegato con il problema industriale è quello al cap. 82, che si enuncia in questo modo: «Contributi e sussidi per il potenziamento di impianti diretti all'incremento della produzione industriale e al miglioramento dei servizi di comunicazione».

Gli altri capitoli, in sostanza, l'83, 84, 85, stanno a prevedere piuttosto delle spese, fra il resto anche abbastanza contenute, che attengono piuttosto al collocamento dei prodotti invece che alla fase della vera e propria produzione.

Ma non sarebbe certo giustificata un'attività che trasse la propria giustificazione solo da un aspetto formale di una intitolazione di parte del bilancio delle attività che sono assegnate alla Regione.

Vi è invece, oltre ad altri che sono stati accennati e sui quali non è mio desiderio ritornare, un aspetto pesante, un aspetto difficile della nostra situazione regionale, e in particolare della Provincia di Trento, che mi pare giustifichi la preoccupazione, che è già stata manifestata, di vedere incrementare l'attività della Regione in questo settore. E' il fenomeno della disoccupazione, che non intendo nemmeno accennare nei suoi termini generali, ma a proposito del quale voglio ricordare alcune cifre che possono essere indicative, proprio per il tema di cui stiamo parlando.

I dati si riferiscono al 31 dicembre 1951, tuttavia non credo che in questi due ultimi anni siano sostanzialmente modificati; ho ragione di ritenere che la situazione sia andata caratterizzandosi in modo più preciso. Sul numero dei disoccupati globale il 57,9 per cento apparteneva al settore della industria, il 6 per cento all'agricoltura, il 6,86 per cento al commercio, il 22,79 per cento ai generici, fra i quali penso si potrebbe facilmente individua-

re un numero abbastanza cospicuo di lavoratori che vedono una possibilità per il loro collocamento.

Ora, 15.800 corrispondevano al 57,9 per cento dei disoccupati del settore dell'industria; vi erano inoltre 5.500 disoccupati, i quali avevano precedentemente lavorato ed avevano intenzione di lavorare nel settore vero e proprio industriale. E' stato detto, e trovo anche corrispondenza nella ripartizione per zone della disoccupazione, che alla stessa data erano così: per Trento il 21,6 per cento del globale della Provincia, per Rovereto il 22,1 per cento, per Riva il 14,2 per cento, e si arriva perciò pressapoco al 60 per cento dei disoccupati globali accentrati nelle zone di Trento, Rovereto e Riva. Qualche cosa è stato fatto, mi si dirà, per lenire questo doloroso problema, per esempio i cantieri di lavoro. E' vero, nel 1949 e 1950 lo Stato istituì tre cantieri di lavoro e due di rimboschimento; nel 1950-51, 10 cantieri di rimboschimento e 10 cantieri di lavoro; nel 1951-52, 15 e 26; contemporaneamente la Regione 7 per il 1950, 7 per il 1951, e 7 per il 1952. Tuttavia, anche considerando la cifra dei lavoratori occupati in questi cantieri, erano nel 1951-52, anno cioè in cui venne particolarmente intensificata questa attività, appena 1.620; molti, comunque, se li consideriamo dal punto di vista di quello che sono costati, ed anche dal punto di vista soggettivo, considerando cosa può avere rappresentato per costoro trovare una qualche forma di guadagno, anche se in realtà non molto gradita (fra il resto, a proposito di cantieri, ci sarebbe da fare un lungo discorso che non è mia intenzione di fare, comunque qualche cosa hanno fatto).

Ora io mi domando: prendere i lavoratori industriali disoccupati e portarli nei cantieri di rimboschimento è forse produttore? A questo effetto penso che sia negativo, ed anche sotto questo profilo ci sarebbe da approfondire l'esame, e credo che si potrebbe giungere alla conclusione che questo tipo di attività, se può essere di una certa utilità da un punto di vista generale, è scarsamente produttore per il settore particolare della disoccupazione che riguarda l'industria. Questo dovrebbe richiamare la nostra attenzione sul settore dell'industria, che lo Statuto speciale demanda all'organismo regionale. E l'urgenza di questo problema e la necessità di affrontarlo in qualche modo non è una cosa che solo coloro che ne hanno parlato qui sono andati rimuginando nella loro testa, così per qualche particolare motivo, ma è una cosa talmente evidente e talmente vera che molti comuni si sono messi su questa strada ed hanno svolto un'attività considerevole.

Ed allora si deve concludere che i casi sono due: o hanno sbagliato questi Comuni a svolgere tale attività, o ha sbagliato l'organo il quale costi-

tuzionalmente è il più indicato a svolgerla, che sembra finora non abbia fatto qualche cosa che possa trovare raffronto con quello che hanno fatto i Comuni grossi ed anche i Comuni piccoli di provincia, con la aggravante che questi Comuni non sono attrezzati a svolgere il lavoro, mentre più facilmente sarebbe stato possibile attrezzare l'organismo centrale a svolgere anche tutto il lavoro di indagine, necessario per sapere se effettivamente quella tale iniziativa, che si propone di trasferire ed inserire nel territorio del Comune, sia produttiva o non lo sia. Infatti, per quanto mi risulta vi sono stati alcuni Comuni che sono andati incontro a qualche sorpresa non troppo gradevole.

Sembrava, all'inizio dell'attività della Regione, che in questo senso fosse stata programmata una certa attività da svolgere; ricordo un bilancio, non so se il primo o il secondo, nel quale erano stanziati dei fondi, che, secondo l'Assessore di allora, dovevano servire per una specie di ufficio di consulenza, al quale potevano rivolgersi o piccoli industriali o persone che comunque intendessero dedicarsi a questo settore di lavoro, per avere informazioni di natura tecnica sull'attività che intendevano svolgere. Poi, nel bilancio successivo mi è sembrato di constatare che questa attività non aveva trovato il seguito che sembrava allora proporsi. E' stato osservato da qualcuno: «ma stiamo attenti, si possono incoraggiare delle iniziative non utili», ma questo è evidente, e vale per tutti i settori. Ditemi un settore dove siamo sicuri che le iniziative, che privati o enti intendono prendere, sono tutte buone! E' evidente che a nessuno può saltare in mente che, viste nel loro complesso, si palesino insoddisfacenti. Ma questo non autorizza a sospendere l'iniziativa, a meno che non si arrivi alla conclusione che in questo settore nulla si può fare, ma allora siano dette le ragioni che giustificano una simile presa di posizione!

PRESIDENTE: Prende ancora qualcuno la parola? Se nessuno prende la parola, ha la parola l'Assessore.

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D.C.): Avevo accolto il desiderio di alcuni Consiglieri, espresso anche in sede di Commissione del Bilancio, di fare una corsa panoramica su queste voci dell'Assessorato, piuttosto che un esame analitico dei singoli stanziamenti, per dare alla discussione una visione unitaria che non sia la ripetizione della discussione generale. Mi riesce più agevole poter rispondere, appunto per l'ampiezza che i Consiglieri hanno dato ai loro interventi.

Alcune considerazioni si ripetono in più settori, per le quali considerazioni l'Assessore ha una risposta unica. Volevo cominciare da Scotoni, e vor-

rei essere il primo a riconoscere che la deminazione dell'Assessorato è per lo meno pomposa e non corrisponde a quella che è la reale attività; anche se nell'Assessorato ci possono essere buoni propositi essa non corrisponde alla realtà, nè per la sua attrezzatura interna, nè per il volume degli stanziamenti o iniziative. Vorrei assicurare il Consigliere che mi pare di mantenere sempre il senso delle proporzioni, e di poter ogni sera dire a me stesso che questo nome di Assessorato all'Industria, Commercio, Turismo, Trasporti e Credito, non è proporzionato agli effetti dell'attività pratica. E' vero che continuamente si fanno sforzi per sostanziare questo nome di un qualche cosa che corrisponda alle necessità economiche della nostra Regione. Per quanto riguarda lo stanziamento nel settore industriale, ripreso da Scotoni, dirò che non è che non sia vivissima nella Giunta ed anche in me la preoccupazione della situazione esistente nel mondo del lavoro, proprio preoccupante in questo momento. E' vero che non abbiamo potuto fare abbastanza per risolverla in pieno, però è situazione comune anche ad altre regioni e non sarebbe esatto dire che sono solo due i milioni per provvedimenti di questo genere, e che non ci sono altri stanziamenti. Forse è sfuggito all'attenzione di Scotoni il fatto che proprio in discussione del cap. 45 qualche giorno addietro avevo esposto il criterio di utilizzazione di 60 milioni, che rappresentano un modesto stanziamento, se si vuole, ma che sono comunque un contributo alla soluzione della crisi in questo settore. 30 milioni ad esempio sono destinati ad incrementare e far nascere celermente e funzionare la scuola di perfezionamento per operai dell'industria a Rovereto, e si è già puntato su quella che è la sua costruzione.

Ho accettato i suggerimenti della Commissione di portare lo stanziamento nel tempo di 4 mesi. Ma rimane ugualmente questo primo notevole contributo ad un fattore importante per la creazione di nuove industrie e l'ampliamento di quelle esistenti, cioè per la presenza in luogo di operai specializzati, di operai altamente specializzati. Ecco la preoccupazione dell'Assessorato di affiancare questo sforzo prendendo la zona che risente nel modo più evidente di questa situazione pesante nel mondo industriale. Per Bolzano si preferisce lo stanziamento, che non è del tutto industriale ma che è anche a carattere industriale, lo stanziamento per la centrale ortofrutticola. Del resto anche la centrale dell'Avisio, l'istituto di credito, la centrale ortofrutticola di Trento sono iniziative varie a lungo respiro che vanno ad incidere in questo mondo del lavoro. Vorrei proprio assicurare Scotoni che ancora nella mia mente è presente in modo evidentissimo la proporzione del 57 per cento

della composizione del totale dei disoccupati, perchè le cifre che ci ha detto sono esatte, anche dal punto di vista della rilevazione all'interno, ed appunto per questo le seguiamo con attenzione. Benchè debba riconoscere che il metodo dei cantieri di lavoro è un palliativo del momento e non una soluzione del problema, — riprenderò dopo il discorso — dirò che per i provvedimenti del mondo industriale, per l'assorbimento della disoccupazione e la qualificazione della massa di mano d'opera, vorrei ancora attendere il funzionamento dello istituto di credito, perchè penso che non deve essere lontano, e mi sembrerebbe di fare un'azione non legale pensare a dei provvedimenti che non siano sincronizzati con quelle operazioni di finanziamento; sarà meglio che l'Assessorato dedichi le proprie cure all'assistenza tecnico - aziendale a quegli stabilimenti che fra non molto potranno beneficiare degli stanziamenti in denaro.

Posso assicurare Scotoni, come gli altri colleghi, che siamo costantemente in contatto con il comitato nazionale per la produttività, e che non vorrei disperare, ma anzi potrei dire che nel corso del 1954 uno e più esperimenti di assistenza tecnico - aziendale potranno essere messi in atto anche nella nostra Provincia, perchè spesso basta la presenza di uno o più tecnici che assistono e controllano la catena di produzione per portare allo assorbimento di un decimo di unità di più di quelle esistenti sul lavoro. Quanto all'aiuto che può venir dato dall'Assessorato all'operazione di potenziamento industriale con l'impianto di nuove industrie, forse questa è una delle attività che sfugge ai Consiglieri, perchè effettivamente non appaiono voci di bilancio. Se Loro controllano, sanno che nessuna delibera dei Comuni, neanche per lo aiuto ed incoraggiamento e finanziamento del mondo industriale, sfugge alla vigilanza della Provincia, ed in questo caso la più solerte è stata la Provincia di Trento. Non è mai accaduto che la Giunta provinciale di Trento abbia approvato una delibera di un Comune intesa a dare un aiuto per incrementare l'attività industriale, che non sia stata suffragata dal parere di uno o più tecnici messi a disposizione dall'Assessorato. In cifre abbiamo dato assistenza ed intervento in casi anche complessi, due di liquidazione, di cui una per lo meno è posposta nel tempo, se non salvata; otto di aziende nuove, una di iniziativa regionale, iniziativa, questa, durata 4 mesi, nella quale ero presente e di cui non sfuggirà l'importanza perchè si trattava di utilizzazione dei sottoprodotti del legno delle segherie.

Nel complesso, come procedura, quest'anno si richiede un ampliamento dello stanziamento per consulenze, e siamo in contatto costante con grup-

pi di assistenza tecnica di Milano, col gruppo della STIVE, citato da Defant, che dà un contributo notevole per impianti, e sul prezzo del mercato, e con tecnici. Per la parte strettamente contabile e aziendale ho esaminato parecchi casi, e due casi su 11 hanno dato queste risultanze: gli industriali stavano in un certo momento andando in difficoltà perchè producevano e vendevano sotto costo non riuscendo a vendere il prodotto finito. Le risultanze di tanto hanno portato a suggerimenti perchè l'industriale non cadesse in questi gravi errori di valutazione per la vendita del prodotto finale a sotto costo. Vorrei dire che l'Assessorato ancora non è attrezzato per un lavoro di questo genere. E' stata costante preoccupazione dell'Assessore che mi ha preceduto, e mia, durante l'anno, di assicurarci la collaborazione fissa di funzionari che possano dare una valida collaborazione. Devo confessare che fino ad oggi non si è arrivati a niente di positivo, cioè bravi tecnici non li abbiamo potuti trovare, perchè è evidente che qui, come nel mondo del turismo, non è facile accaparrarsi funzionari che conservino, venendo alla Regione, quella necessaria prontezza e agilità mentale e quegli stipendi. Perciò il ricorso alla consulenza sarà sempre più frequente, e ho sollecitato la Giunta per la formazione di una legge che preveda una certa larghezza a consulenti e praticità nel poterli scegliere. E' vero che l'organo di controllo non lascia possibilità di manovre, è difficile la ricerca del singolo per determinate azioni, comunque è un lavoro in corso che spesse volte ha dato buoni frutti, d'intesa anche con gli organi di controllo. Altri argomenti li riprendo nella risposta ad altri Consiglieri.

Il consigliere Mantovani è stato sintetico, anche perchè mi ha già esposte parecchie linee di pensiero che non posso non condividere. A parte il fatto di impinguare i capitoli di spesa, ci sono parecchie iniziative che non si possono non raccogliere.

Il criterio che viene espresso spesso dai Consiglieri di incrementare certi capitoli, è evidente che ha delle limitazioni pratiche, perchè ad un dato momento nella scelta di una certa politica o indirizzo nella politica di spese, si deve ricordare che se la torta è abbastanza grande è sempre quella che è, e che se se ne taglia una fetta a favore di qualcuno va a scapito di un altro settore. Ripeto che mi sono dovuto quest'anno, in accordo con il Presidente, conformare alla politica nel mondo dei lavori pubblici ed agricolo per i particolari riflessi che gli stessi hanno nel mondo del turismo; certi presupposti di opere pubbliche nella elevazione del tenore di vita hanno diretto ed immediato riflesso nello sviluppo del mondo tu-

ristico. Ecco perchè in questa politica in Giunta mi sono trovato d'accordo. Però ho espresso, in quelle osservazioni che ho fatto ieri, la ferma volontà di documentare meglio le esigenze soprattutto nel mondo industriale. Aggiungo anche che, benchè fra lo scetticismo di qualcuno dei colleghi, perchè la proposta ha destato qualche sorriso, però nel mondo commerciale desidero documentare certe richieste di stanziamenti, che farò, spero, con la penetrazione del problema. Un altro concetto espresso da Mantovani, che forse gli è sfuggito, è questo: guardate che il mondo industriale è notevole e il reddito è complementare ma importante; vorrei dire che la formazione del reddito regionale pone al primo posto il reddito della industria. Questo concetto l'Assessorato non solo desidera accogliere ma lo desidera sviluppare nel tempo. Non si è potuto fare una pubblicazione approfondita in materia nel corso del 1953, per le difficoltà di rilevazione esposte che esistono ancora; ma arriveremo alla pubblicazione più dettagliata di quella che è la composizione del reddito industriale della Regione; non è una delle componenti, è la componente fondamentale.

Per quanto riguarda gli altri settori, finanziamento dei rifugi alpini, per esempio, avevo chiesto anche nel riparto iniziale qualche stanziamento un po' notevole. Dopo, avuta anche la relazione di coloro che con tanto amore gestiscono questi rifugi, mi sono venute maggiori perplessità, perchè la statistica di frequenza è bassa e ci lascia un po' dubbiosi sulla necessità in questo momento di buttare molti denari in questo settore, che è destinato ad un logorio rapidissimo della propria attrezzatura muraria e degli impianti adatti alla situazione ed altitudine. Qui noi svilupperemo contatti maggiori con le tre associazioni fondamentali che curano questo settore. Del resto è vero che per certi mercati la rete dei rifugi alpini è di notevolissimo interesse, però non abbiamo potuto dedicare di più a questo settore. Ha toccato, il dottor Mantovani, la situazione alberghiera. Qui si dovrebbe poter fare, e si farà forse un giorno, un discorso lungo, perchè per la verità — per la verità è una frase che mi è abituale, ma non è un assioma, e qualche volta il Presidente mi rimprovera, ma non è un assioma assoluto, è un modo di dire. — qui non saprei dove devo andare a finire. Qui l'Assessore è senza punti di arrivo, ma non è solo, perchè se chiediamo il giudizio dei tecnici e competenti del turismo, la fine è una parola! Non si sa come si svilupperà questo settore. Del resto la perplessità dei direttori di banca per finanziare operazioni di investimento alberghiero a medio ed alto termine, deve avere un fondamento, perchè queste perplessità devono essere nate

a ragion veduta; non c'è perplessità, per esempio, in questo tema, nel finanziamento di nuove aziende alberghiere sulla Riviera del Tirreno, là i finanziamenti si trovano con maggiore facilità. Lo stesso Marzotto, che è addentro ad una catena di realizzazioni alberghiere, avvicinato recentemente per altro argomento, è molto perplesso sul reddito degli alberghi di alta montagna. Certo che i costi dei locali sono notevoli, la muratura, i materassi che devono avere una determinata confezione, le coperte, il riscaldamento, il periodo breve di utilizzazione, sono tutti elementi questi che fanno rimanere perplessi non solo i finanziatori pubblici, quali possiamo essere noi, perchè la Regione si è lanciata con 600 milioni in questo settore, ma il privato, che non trova facilmente la strada per finanziare gli alberghi.

E, naturalmente, nel concetto espresso in modo approfondito dal dott. Menapace, ancora non abbiamo le idee chiare per dare un giudizio, ed è vero che spesso gli albergatori domandano all'Assessorato, alle Banche, per sapere dove si debba andare a finire, cioè quale debba essere la composizione, la consistenza del nostro patrimonio alberghiero fra vent'anni. E' un problema notevole, e vorrei dire oggi una parola chiara, un invito a potenziare determinati alberghi, come alla Mendola, a Carezza, Madonna di Campiglio. Non è un dato di fatto abbastanza chiaro, anche se ci dicono «dovete mettere dentro centinaia di milioni per ogni singolo albergo, non qualche decina di milioni», naturalmente con un reddito che non sarà mai più proporzionato a questo eventuale stanziamento. Perciò vorrei domandare di dedicare ancora del tempo a questo problema, e sentire prima molte altre fonti, sentire molti più pareri per evitare di suggerire un giudizio sbagliato e mettere altri su una strada che può essere errata.

Per i trasporti, settore molto importante, e lo riconosco, più che il mondo alberghiero, ma non altrettanto per certi impianti, l'incertezza del mondo dei costruttori in questo ultimo tempo, che provoca il ritorno sempre maggiore alle funivie piuttosto che alle seggiovie, ci dice che siamo in un momento di trasformazione. Ci sono dei casi strani: abbiamo fatto la rilevazione generale degli impianti a fune esistenti in Regione, non solo delle caratteristiche tecniche, capacità di trasporto ecc., ma anche dal punto di vista del traffico. Mentre per alcune la posizione è tranquillante, per alcune altre si verifica uno strano fenomeno. La seggiovia Peller a Malè. A parte una determinata situazione che può nuocere in partenza, c'è questo dato di fatto: il turista desidera che sui volanti di propaganda sia indicata l'esistenza di una determinata funivia, desidera poter mandare una

cartolina dove appaia una funivia, ma poi, dopo essersene servito una volta, non ci ritorna più. Ecco perciò che riconosco la necessità di uno studio, che deve essere portato in sede più alta che non quella degli interessi locali, cioè anche di interessi nazionali, per cui si devono assicurare alla Regione questi impianti di pubblica utilità e di grande attrazione, anche se ad un certo momento non presentano tutte le caratteristiche di natura strettamente economica per il loro funzionamento, in senso positivo dal punto di vista amministrativo. Problema anche questo aperto e per il quale, ripeto, idee già fatte non le abbiamo.

Un altro intervento ha fatto Menapace. Sui giornali americani ogni tanto qualcuno compra delle idee, una buona idea fa ricco un uomo e fa ricca la società. Qualcuna l'Assessore ne raccoglie, ed altre i collaboratori, altre le raccoglie da molte riviste e non solo. Le posso dire, per la nostra documentazione interna; non ci sfugge niente di quelle che sono le realizzazioni pubblicitarie ed i lanci pubblicitari, sia di prodotti industriali come di beni di consumo ed attività turistiche che vengono fatte nel mondo, e si seguono con particolare interesse queste segnalazioni per poterle fare, perchè così si conoscono prima gli indirizzi che si prenderanno per il lancio di beni di consumo, di prodotti industriali o di servizi di natura turistica; e nell'esame di queste campagne pubblicitarie, nel costo di queste campagne pubblicitarie, nello studio dei mezzi messi in atto per la realizzazione di queste campagne, si trovano le idee, molte delle quali potrebbero essere buone anche per la nostra Regione.

Ho sentito molte osservazioni, ho notato suggerimenti e sviluppi, ma se fra uno o due o tre mesi riconoscessi che non possiamo dare sostanza a questa idea, per il momento la scrivo su di una scheda d'archivio e l'accantonano nelle occupazioni quotidiane, perchè altrimenti il lavoro dell'Assessorato non sarebbe positivo, ma di scartoffie: in ufficio ne ho più di una decina di queste idee temporaneamente accantonate, perchè tuttora non si sono create le condizioni necessarie per realizzarle solidamente. Ecco perchè alcune delle idee suggerite qui dentro, mentre le ritengo ottime vedo che mancano dei presupposti per la loro realizzazione, così le annoto e le accantonano, come le altre; quelle che si possono realizzare, devono avere tutti gli sforzi dell'Assessore, dei suoi collaboratori e l'attenzione della Giunta. L'idea di Menapace, quella della scuola alberghiera, è per chi crede di sapere tutto, perchè questa è la verità e non è un modo di dire, è una constatazione che si deve fare; nella nostra provincia, soprattutto, un po' meno a Bolzano, benchè non ne sia immune neanche

Bolzano, facciamo questa considerazione: molti albergatori non hanno una tradizione, sono sbocciati prima o dopo la guerra per una favorevole congiuntura economica ed hanno potuto avere in mano del denaro, o hanno ereditato un'azienda, hanno dato vita ad un'attività economica in questo settore. Questi non sono facili da guidare, nè da parte dell'Associazione degli albergatori, nè da parte degli Enti Provinciali del Turismo, nè da parte dell'Assessorato. Vi sono poi i veterani, i quali nel mondo alberghiero hanno uno stile impeccabile, curano l'azienda con passione, e vorrei darne pubblica attestazione; conosco parecchi casi di albergatori di buona tempra, che, pur perdendoci, continuano a dedicare le loro cure all'albergo, perchè ne fanno, più che una professione dalla quale trarre i mezzi di sussistenza, un impiego amoroso del loro tempo, e sono quasi sempre anziani che patiscono nel veder morire la loro azienda alberghiera; certo che gli ultimi venuti non vogliono sentire parlar volentieri di corsi di aggiornamento.

Quando le stesse azioni modeste dell'Assessorato hanno avuto un certo sviluppo, gli albergatori spesso, parecchi dei nuovi, hanno dimostrato di non avere qualche volta il desiderio di imparare nella scuola elementare, cioè quella che si frequenta con i viaggi all'estero dai quali si impara molto. Abbiamo 20-25 albergatori che hanno compiuto nell'ottobre e novembre viaggi all'estero, con risultati ottimi, gente che conosce a fondo il mercato turistico nel quale lavora; altri che dimostrano di non aver saputo imparare niente di niente da questi viaggi. Riconosco che se potessimo accogliere questi corsi di aggiornamento anche per albergatori, sarebbe ottima cosa. Non so come, ma vorrei assicurare il dott. Menapace che sono convinto della necessità di questo anche per gli albergatori, per persone anziane. E' vero che un po' per risparmio di tempo e un po' per risparmio di denaro non solo non hanno un'azienda, ma quando la devono ampliare fanno l'ingegnere, i progettisti, i muratori, perchè si prodigano, ma è anche vero che fanno delle brutture. Ho parlato con il dott. Turrini e anche lui è preoccupato di molte cose non belle che si vedono in giro, che stanno cambiando la fisionomia ai paesi, ed è un settore che Turrini sta curando in collaborazione con noi.

La rivista turistica. Il dott. Menapace ha messo il dito su una delle piccole piaghe, e l'Assessore, oltre che all'industria, commercio e turismo, dovrebbe pensare anche a queste piccole grane che sono proprie degli Enti Provinciali. In questo caso specifico conosco la situazione. E' un eccesso di zelo da parte del direttore di questa rivista: ha avuto quattro inserzioni a pagamento, la quinta,

quella famigerata, l'ha messa in via del tutto gratuita per poter avere la pubblicità e l'inserzione anche nel 1954. Non ha reso un buon servizio, ma è anche vero che, come Assessorato, dovremmo dire una certa qual parola. E' un discorso che intendo fare dopo; non c'è il parere espresso prima, ma ritornerò su questo argomento.

Per quanto riguarda le Camere di Commercio, altra azione che non appare in modo vistoso nel bilancio, posso dire questo: nel corso del 1953 è stata mia cura accertare se era possibile far nascere in sede regionale la legge per l'ordinamento delle Camere di Commercio prima che nascesse la legge nazionale che è in attuazione e che da sette anni è di imminente emanazione. La mia impressione è che una legge fatta dalla Regione, che innovasse in questa materia, non troverebbe il consenso in sede romana. Accertato questo, nei primi 6 o 8 mesi dell'anno abbiamo accantonato lo sforzo in questa direzione e ci siamo concentrati in altra direzione, cioè nel tentativo di innovare di fatto il funzionamento delle Camere di Commercio. Con ripetuti contatti con il Commissario e con le categorie, si è giunti al fatto che in questi giorni le categorie stanno facendo le loro designazioni per la formazione di tre Commissioni. La designazione dei nomi dovrebbe essere imminente, l'avevamo chiesta per il 20; le categorie non sono ancora pronte, ma non si tratta di molti giorni, dopo di che ci sarebbe l'insediamento di queste Commissioni che innoverebbero la vita delle Camere di Commercio con il termine della gestione commissariale portando le cose alla normalità. E' stato un lavoro notevole che anche in questa fase sperimentale viene seguito con attenzione, non solo dall'Assessorato, ma anche dalla Camera di Commercio di Bolzano, che con questa esperienza potrebbe potenziare la propria attività interna. Il primo mutamento è in atto ed il Consiglio ne potrà essere informato in qualche occasione successiva. Per ora è abbandonata l'idea di regolamentare subito con legge le Camere di Commercio, ma la sostanza si persegue ugualmente. Mi dispiace che manchi Defant, anche perchè essendo mancato ieri ad alcune osservazioni di introduzione che ho fatto nella discussione del bilancio e ad un intervento sovrabbondante di affermazioni che avevo già fatto in Commissione, è il primo che parla in modo nutrito e documentato sul potenziamento della politica industriale, ed ha posto alla fine del suo intervento un concetto notevole: desidera che questo progresso, come lo definisce, questo approfondimento del lavoro dell'Assessorato nel settore industriale, non sia artificioso, ma aderente alla realtà. Questo concetto viene sottoscritto dalla Giunta e dall'Assessore. Se potessimo avere contatti più

frequenti, anche in sede privata, con i Consiglieri, spesso potrei aver da loro idee sul proseguimento di un lavoro in atto, ma potrei anche rendere i Consiglieri partecipi di quelle che sono le difficoltà che si trovano, notevolissime, per far proseguire i lavori in questo settore. Alcuni ne abbiamo e credo che qualche cosa di utile possano dare. Per me insisto ancora sul concetto che mi sembrerebbe un'azione non razionale se l'Assessorato partisse in questo momento in una ricerca di potenziamento del settore industriale non legato a tutto quello che sarà il funzionamento dell'Istituto di credito e alle decisioni che prenderà quel Consiglio d'amministrazione fra non molto tempo; vorrò aspettarlo per poter dire una parola di orientamento anche a quei Consiglieri e a quei tecnici che istruiranno le pratiche, perchè molte esigenze abbiamo presenti per snellire un piano organico e razionale.

Nel settore dell'agricoltura volevo assicurare Defant che abbiamo, anzi lo ha già impostato l'Assessore precedente, lo studio per la utilizzazione del succo della produzione ortofrutticola della Regione. E' nata nel frattempo la Massa Lombarda, che ha fatto subire una certa qual battuta di arresto. Siamo a contatto con il Gruppo STIVE, che ha già operato in Egitto, in Turchia, oltre che nell'Italia meridionale, e confermo che questo gruppo potrà aiutarci in modo sensibile, perchè è assurdo fare noi tutta una esperienza e studi quando si possono avere già fatti da chi ne sa più di noi.

Proseguono anche gli studi per il legno, e ripeterò poi personalmente al consigliere Defant quali siano le difficoltà in questo settore.

Cura del settore turistico: è un tasto sul quale si ritorna spesso, e l'Assessorato ha dei notevoli punti per quel concetto che è il settore dove il reddito si produce con maggiore elasticità che non in altri affidati alle cure dell'Assessore. Si può fare molto di più. C'è un aspetto, nell'intervento del consigliere Defant, imponente, cioè gli albergatori sono spesso messi in difficoltà per l'azione fiscale fatta nei loro confronti. E' vero che si sta assistendo al fenomeno che la Regione dà con una mano e il fisco porta via con l'altra, ma è altrettanto vero che della questione ne è stata interessata la Giunta, e in particolare il Presidente, che ha svolto più di un interessamento presso gli uffici di Verona della direzione delle imposte, in una azione di appoggio e di alleggerimento di questo gravame che spesse volte è notevole per gli albergatori. Perchè uno dei criteri più dibattuti è che si guarda allo stabile, così come si presenta e non a quello che un dato stabile dà di reddito con tutte le difficoltà di ingaggio e di personale e mantenimento dei servizi per i fini turistici in una data

stagione. E' un fenomeno seguito attentamente dalla Giunta, ed in più di una occasione appoggiato.

Situazione delle colonie, istituti privati, accampamenti, ecc. Ho raccolto parecchi mesi addietro le preoccupazioni di alcuni Consiglieri, e dovendo approfondire il fenomeno ho visto che nessuno era in grado di dare una valutazione reale, una fotografia reale di questo fenomeno. Prima di poter dare suggerimenti, indicazioni ed anche prendere provvedimenti, perchè non si escluda che si debbano prendere provvedimenti, bisognava avere una reale fotografia di questo fenomeno nel corso del 1953. Siamo alla fine di un'inchiesta molto accurata fatta attraverso tutti i Comuni della Regione, tutte le Aziende, le Pro loco, per le notizie necessarie a valutare questo fenomeno, ed in fase di elaborazione finale di questo materiale su questo argomento bisognerà tornare in sede di Giunta, perchè abbiamo suggerito ai Comuni — quasi sempre sono loro che affittano le scuole a colonie od altro — di attendere nel firmare i contratti per la stagione 1954. Comunque il fenomeno è sotto studio e si sta completando.

E' stato toccato anche il problema dei collegamenti stradali e posso assicurare Defant, anche se non è presente, che esso è attentamente seguito da Turrini. Il problema è grave e gli itinerari stradali di grande collegamento trovano in Turrini un motore instancabile; egli ha non solo la visione panoramica di questo problema, ma si interessa notevolmente, sia a Roma, sia nelle conferenze dei trasporti, sia in sede di Provincia di Trento e di Bolzano, di questo problema, in stretto collegamento con l'Assessorato, perchè la valutazione della strada quale componente del nostro futuro reddito turistico è una parte del problema che si deve affrontare; noi siamo vicini a questa parte di valutazione, ma è lui che cura l'istruttoria. Certo che sono problemi che danno delle preoccupazioni. Non sono solo le grandi strade che danno preoccupazioni; le ferrovie, seguendo un piano di sviluppo nazionale ed internazionale ed europeo, ci danno anche notevoli preoccupazioni per il futuro, e qui non sono fenomeni solamente economici ed amministrativi, ma sono anche legati a problemi di organizzazione militare ad ampio respiro che sfuggono alle nostre possibilità di intervento. Il controllo dell'attività alberghiera è difficile per gli Enti provinciali, per le associazioni, ed è difficile per noi, benchè qualche cosa si debba fare. Non c'era ambiente più adatto per intervenire in questo settore, perchè in un recentissimo convegno il rappresentante qualificato degli albergatori ha chiesto, come prima richiesta, l'appoggio ufficiale della nostra Regione per frodare il fisco, nel senso che li dovremmo aiutare a che il fisco non

veda il movimento interno di tutte le aziende. E qui è una lotta sorda fra la denuncia delle presenze e la non denuncia, e gli altri che buttano su perchè dicono che frodano in partenza. E' inutile mettere il dito su questa piaga, ma il problema è complesso in questo settore; per quel poco che potremo saremo vicini agli albergatori, ma spesso la nostra azione è solo di incoraggiamento morale o poco più, e per lo meno la comprensione per i loro sforzi c'è sempre stata.

Impianti sportivi. C'è stato un accenno, ma credo che il discorso si possa riprendere quando si parlerà di lavori pubblici, a quel paragrafo della legge n. 3, che prevede il finanziamento di impianti sportivi con particolare designazione per il potenziamento turistico. L'intervento più ampio è stato quello di Caminiti, che è partito pensando di notare nelle mie parole una certa amarezza. Non mi pare, c'è stata una franca considerazione di certe difficoltà, di qualche frizione e di qualche incomprensione da parte mia o da parte di terzi, ma non amarezza per la valutazione del complesso, sia del lavoro del 1953 che della previsione del 1954, perchè mi sembra che possa essere positiva. Ha toccato la questione del potenziamento industriale; è vero che mi ero preso l'impegno nei confronti dell'industria di Bolzano di svolgere un certo interessamento; è vero che ho compiuto dei passi in proposito, anche se non sono stati fruttuosi, nè per Bolzano nè per altre zone che avevano quel provvedimento del quale beneficiavano e che va inserito in una situazione nazionale. Provvedimenti speciali, per ora, non mi sembrerebbero nè facili nè possibili.

La questione idroelettrica; è evidente che questo è un concetto da accettare senz'altro; appena si profilerà la necessità di dare dei criteri per l'utilizzazione dell'energia che si può produrre in Regione, bisognerà aprire il discorso con persone autorevoli, e sarà lo stesso Presidente della Giunta, che cura con competenza ed ampiezza gli interventi di questo settore particolare, e l'Assessorato non mancherà di dire quali sono le necessità particolari.

Si può dire che l'incremento dei consumi domestici è assolutamente indispensabile per tutte due le Province. Uno dei motivi che hanno ostato alla realizzazione della produzione per la lavorazione dei cascami di legno, è proprio la mancanza di combustibile per gli usi domestici. Ove vi fosse elettricità, gas liquido o gas in bombole, tutta questa materia non andrebbe dispersa. Si dovrà esaminare questo problema: problema di artigianato, di energia per l'artigianato e energia per gli impianti, anche turistici di trasporto, perchè si dovranno possibilmente favorire affinché non vadano costante-

mente in deficit, ammesso, come ho ammesso, che esulano dalle capacità economiche locali per asurgere a problema di carattere regionale e provinciale, nel quale caso noi dobbiamo intervenire per dare al complesso della Regione quella qualificazione degli impianti che non sia minore di quella delle Nazioni che ci sono vicine.

La politica dei trasporti: è vero che siamo insufficienti, benchè qualche passo sia stato fatto come personale tecnico, benchè si sia trovata una notevole intesa con l'Ispettorato di Bolzano. Posso però dire che in confronto delle procedure necessarie di qualche anno fa per i collaudi di attrezzatura ed impianti nuovi, si viaggia molto più celermente che non in questa prima fase; ma è anche vero che se dovessimo essere noi a dare un indirizzo, nel senso di dire «preferite la seggiovia alla funivia», non saremmo in grado di darlo. Ci sono provvedimenti anche statali ai quali Lei s'è riferito. Non vorrei suonare troppo la grancassa in questa materia, perchè se riuscissimo a far beneficiare di questo provvedimento la ferrovia della Val Gardena e la Funivia della Paganella, avremmo preso più della nostra parte. Non è detto che vadano bene questi due, perchè assommano ad una richiesta di parecchie centinaia di milioni. Comunque tutto l'intervento della Regione è in fase di studio e di appoggio in sede romana per ottenere gli stanziamenti, almeno in queste opere; per altre mi pare che se mettessimo altra carne al fuoco vorrebbe dire far della teoria. E' un problema delicato del turismo, delicato non tanto per determinate posizioni, ma perchè è difficile in sede nazionale ed è difficile in sede locale, perchè le competenze che si sono avute non si sono mai esercitate con pienezza; perchè è vero che è facile dare a chi parla in questo settore la taccia di uomo che si va improvvisando competente, a cominciare dal sottoscritto, è vero che in Assessorato una specifica competenza in questo settore, specialmente pubblicitario, non c'è. Non è mai uscita dalla mia bocca l'affermazione che l'Assessorato possa fare proprie determinate azioni pubblicitarie, nè per questo nè per altri settori. Il primo articolo famigerato sul funzionamento degli Enti Provinciali del Turismo aveva questo aspetto spiacevole, l'ho riconosciuto ed il Presidente mi ha fatto le ammostre due giorni dopo che l'ho diramato; è un aspetto polemico che si può trascurare, ma è un aspetto sostanziale lodevole del riordinamento. Lo Assessorato si trova non solo fra l'incudine ed il martello, ma fra più di un'incudine e di un martello. C'è la tesi che gli Enti Provinciali del Turismo devono rimanere qualche cosa di molto simile a quello che sono ora con l'agganciamento in sede nazionale e una certa qual dipendenza di controllo dall'Assessorato. C'è una tesi, difesa in modo altret-

tanto vivace, secondo la quale devono passare alle dipendenze delle Giunte provinciali, perchè hanno un'attrezzatura per fare la sintesi, sia di questo problema e programma, sia di una maggiore penetrazione del lavoro in questo settore. La seconda tesi viene difesa e suffragata con notevoli argomenti. C'è una terza tesi che dice: siano le Camere di Commercio a curare la sezione speciale per il turismo, perchè il turismo è un fenomeno prettamente economico. E' una tesi parimenti difesa e suffragata. Perciò la materia è tanto dibattuta, ed è facile che anche l'Assessore non abbia una linea perfettamente diretta innanzi a sè, e qualche volta può darsi che ci siano incertezze nell'operato dell'Assessorato regionale. In sede nazionale, ad esempio, il conflitto è aperto, perchè è di non molto tempo fa l'affermazione di Fanfani che disse che non ha senso l'Alto Commissariato del Turismo agganciato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, e che avrebbe senso se agganciato all'Assessorato all'Industria, perchè è là il suo posto.

CONSIGLIERE: Un Ministero!

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D.C.): Perchè ha un aspetto eminentemente di interesse industriale in certi settori.

CAMINITI (P.S.D.I.): Lo disse prima di essere Ministro!...

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D.C.): L'ha confermato recentemente. Voglio dire che il problema è aperto e vasto. A parte questo, e dopo la presentazione pittoresca che ha fatto Caminiti del problema — perchè lo ha vivificato nella polemica, anche necessaria — dico che c'è questo: la Regione è subentrata allo Stato in certe attività come le Province sono subentrate alle Prefetture in altre attività. Per esempio, mi sembra che quando le due Giunte provinciali approvano le delibere dei Comuni, oggi, abbiano uno stile per lo meno differente da quello che avevano le Prefetture, cioè una certa qual maggiore penetrazione nel guardare queste delibere comunali, una certa più profonda valutazione. Ci sono amministrazioni comunali che sotto certi punti di vista dicono che andava meglio prima, che le cose correvano di più. La stessa cosa nasce in sede regionale nei confronti dell'Assessorato all'Industria e Commercio, le Camere di Commercio e gli Enti Provinciali del Turismo. Non è sempre stata una vita facile quella del mio predecessore, e neanche mia, nel deliberare certi atti delle Camere di Commercio, perchè si è dovuto operare con una certa qual maggiore penetrazione; non è facile la maggiore penetrazione nelle deliberazioni degli Enti Provinciali del Turismo, (parlo sempre di Enti,

perchè in Regione sono due), ed anche questo complica le cose, perchè se fossero cinque sarebbe una posizione più facile, o se fosse uno, ma essendo due le cose spesso si sono complicate.

Il problema notevole che io ho desiderato fosse discusso in sede di Consiglio è questo: l'Assessorato ha una sua funzione da svolgere per questi stanziamenti? Detto il problema, devo anche dire: in via di fatto non si può dire che l'Assessore non si sia mostrato comprensivo verso le necessità degli Enti periferici, perchè la presentazione di un emendamento mette già in condizione gli enti provinciali, e soprattutto le aziende e le pro loco, per le quali noi stessi abbiamo provveduto a dare una spinta alla ricerca di attività, li mette in condizioni di difficoltà se non li aiutiamo con un adeguato stanziamento. Di fatto l'Assessorato ha già rinunciato ad una azione propria in questo settore per la particolare contingenza di quest'anno. Ho detto alla Commissione del Bilancio che avrei gradito sentire una discussione di questo tema in sede di Consiglio, non per lo stanziamento, ma perchè, essendo in fase di studio lento e delicato quello strumento che dovrà regolamentare l'Assessorato, gli enti, le aziende e le pro loco, è logico che ne scaturisca una direttiva, e penso che sarà di giovamento per noi e per gli altri enti che collaborano con noi.

Il dissenso fondamentale, non dico dissidio, verte su questo. Ho espresso in più sedi la convinzione, personale soltanto, che le leggi sul turismo, come altre, vedi leggi alberghiere, la legge n. 18 e la n. 12, articolate su due sedi di commissioni provinciali, non rispondevano per il più razionale utilizzo dei pochi soldi che la Regione mette a disposizione. Questo il problema centrale; non è che lo Assessore voglia sfuggire agli strumenti legislativi per la propria azione! E' recentissima una disposizione interna del Presidente della Giunta secondo la quale gli stanziamenti al di sopra di qualche milione devono essere applicati con legge. Non è che l'Assessorato debba dire; noi vogliamo fondi a disposizione; è vero che questo anno non ci sarebbe stato ancora lo strumento legislativo per queste, ma è vero che la tendenza del Presidente l'ha fatto pesare sugli Assessori acchè nessuno stanziamento notevole si spenda senza che sia appoggiato ad una certa legge. Il problema sta nel coordinamento di azioni delegate.

Ecco qui la vena di amarezza, se v'è stata. E' qui che la legge è un po' fasulla; non è che l'Assessorato possa fare azioni delegate, non per cattiva volontà degli enti, per la mancata concomitanza dei tempi. Oggi il Consiglio stanziava 50 milioni per la pubblicità turistica: se l'Ente di Bolzano e l'Ente di Trento non avessero per conto loro già messo in

cantiere tutto il lavoro per il 1954, sarebbero soldi spesi male, perchè la pubblicità all'estero ed all'interno deve arrivare ad un certo momento. Le difficoltà per l'Assessorato e gli Enti derivano da questa impossibilità di sincronizzazione preventiva. Un aspetto, il secondo aspetto è che lavorando attraverso sottocommissioni, è evidente che non si ha un giudizio di sintesi delle esigenze regionali. La Austria ha un ufficio nazionale per il turismo che lavora con una propaganda massiccia in quel settore, ed un po' per tutti c'è il modo di inserirsi. La Svizzera ha un ufficio nazionale per il turismo e c'è modo per tutti di inserirsi. La Sicilia ha un ufficio regionale per il turismo e, salvo il problema dell'ampiezza degli stanziamenti, c'è modo per tutti d'inserirvisi. Questa facoltà viene costantemente tolta e si suggerisce di toglierla all'Assessorato, perchè si dice che le esigenze sono diverse nelle due Province: ognuna deve appoggiare attività pubblicitarie o no, a seconda delle esigenze della propria provincia, e questo è giusto in parte, perchè è evidente che in tal modo si sviluppa un'attività di concorrenza. Del resto mi riesce anche disagiata parlare sull'argomento, perchè Caminiti in questo momento, con signorilità, ha posto il dito sul problema; in questa sede egli è Consigliere regionale, ma c'è il dissenso con se stesso, perchè è anche Consigliere provinciale ed in più direttore dell'Ente Provinciale del Turismo di Bolzano, cioè deve dare, per forza di cose, determinate impostazioni a difesa di una certa economia. In sede di Commissione e di Comitato ho già anticipato questa discussione: basta che ne nasca un'impostazione chiara e l'Assessore vi si adeguerà, purchè, sia per la Giunta ed anche per me — sono testardo, ma fino ad un certo punto — sia convincente e ci sia la dimostrazione che i fondi divisi per Provincia, sia nel settore alberghiero, sia nella legge 12, sia nella legge 18, (ed il discorso potrebbe allargarsi alle leggi agricole e a qualche altra), questa ripartizione per sottocommissioni provinciali dal punto di vista economico sia molto più proficua che non una politica di spesa regionale, del che, vorrei dire, non sono ancora convinto.

Del resto l'Assessorato ha fatto e sta preparando un'azione di ampio respiro, un'azione per il lancio della frutta. I signori Consiglieri hanno presente non solo la pubblicazione, che vale, ma vale soprattutto pel criterio con cui è stata diffusa ed utilizzata nel lancio della produzione frutticola. Se in complesso questo concetto da farsi oggi è costato da 8 a 10 milioni, se cedendo alla variazione richiesta da un Consorzio avessimo dato mezzo milione allo stesso accettando il concetto «noi soli sappiamo spendere questi mezzi perchè conosciamo le nostre esigenze», credo che non avremmo fatto una

azione economicamente più vasta di quella che venne impostata e di quella che si sta impostando a tal fine. E' un concetto da dibattere, perchè vorrei togliere l'impressione ai Consiglieri, come l'ho tolta al Comitato del turismo, che l'Assessorato abbia voglia di farsi produttore di pubblicità, perchè la pubblicità dovrebbe farsela fare da terzi, con regolare concorso, come fanno gli enti ed altre organizzazioni, perchè la organizzazione dell'Assessorato per il turismo si compone dell'Assessore, di un funzionario che dirige tutto il lavoro, e di un collaboratore, e di un terzo di lingua tedesca, che speriamo venga presto; con tre persone sarebbe assurdo mettere in cantiere attività di questo genere; e se potessimo fare davvero una azione delegata ma che sia una azione unitaria dell'Assessorato, il problema sarebbe risolto.

E' vero che l'Assessorato deve limitarsi, di solito, in parte per colpa propria, in parte per la difficoltà delle cose, ad accettare e recepire come proprie azioni che sono enucleate da coloro che operano nel settore del turismo. Ho in mano le proposte dell'Ente Provinciale del Turismo di Trento per l'attività del 1954, con fondi da noi delegati, e sono perplesso perchè se entriamo a dare un giudizio di merito e l'Assessore dice: «non crediamo a quella pubblicità», si crea un conflitto, e allora mi sono spiegato come il mio predecessore dovesse entrare in conflitto con gli organi che si ritengono i più specificatamente idonei in questa materia. E' vera un'altra cosa: se noi guardassimo al funzionamento delle Commissioni potremmo dire che non è sempre serio. Certe volte chi è nella Commissione può far arrivare il pensiero alla Commissione influenzando certe decisioni in un senso piuttosto che in un altro; è per questo che insisto nel dibattimento del problema, perchè ne nasca un beneficio per il futuro affinchè l'Assessore possa dire: «non sono fuori di strada».

Certo è che un'azione unitaria dei fondi regionali penso che sia utile e fino ad oggi non ci sono argomentazioni notevoli in contrario.

Il regolamento per la legge alberghiera: devo dire che è stato fatto, in una materia molto delicata, ed è stato presentato alla Giunta ed alla Corte dei Conti, e solo per ragioni di praticità è stato ritirato; applicando quel regolamento mi sono accorto che i collaudi sarebbero stati molto più difficili e anche la liquidazione del contributo; così per convenzione pacifica con la Corte dei Conti, stiamo, senza regolamento, procedendo ai collaudi delle opere in corso sulla legge 20, e alla liquidazione. Se dovesse verificarsi qualche difficoltà, il regolamento è pronto e lo presenteremo immediatamente; per tutti quei casi che sono andati a posto prima non sorgeranno difficoltà nei rendiconti dettagliati

di fatture. E' proprio per venire incontro alle esigenze degli albergatori beneficiari di questa legge che lo abbiamo ritirato: è una questione tecnica che potrei spiegare più a fondo. Non vorrei dilungarmi di più; anche perchè dovrei entrare in problemi di dettaglio e non avendo una adeguata preparazione nella discussione generale non saremmo ascoltati e capiti dai signori Consiglieri, ma comunque sono a loro disposizione.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta per dar modo alla Commissione alle Finanze...

CAMINITI (P.S.D.I.): La parola per fatto personale!

PRESIDENTE: La parola al dott. Caminiti.

CAMINITI (P.S.D.I.): Per fatto personale. Non entro nel merito dell'ampia ed interessante risposta fornita dall'Assessore perchè non c'è il tempo e non ho voglia. Ma d'altra parte l'Assessore ha voluto puntualizzare un particolare argomento, quello cioè degli Enti Provinciali del Turismo, richiamando anche la mia posizione di Consigliere provinciale — che credo sia analoga a quella dell'Assessore Berlanda per la Provincia di Trento — e di Direttore dell'Ente del Turismo. Vorrei fare presente che io ho impostato la questione su di un piano completamente diverso, che l'Assessore, non so perchè, ha voluto ignorare. Ho detto che non sono contrario che l'Assessorato svolga per se stesso, indipendentemente da ogni altra collaborazione ed ogni altra pressione, la propria attività. Ma se questo vuole fare, bisogna modificare quella legge che l'Assessore stesso ha dichiarato fasulla, e che però, finchè è legge, deve essere rispettata. Questo il primo argomento, e come vede non c'entra la mia posizione di Consigliere e di Direttore dell'Ente Provinciale del Turismo. Esiste solo il pensiero di un individuo, il quale una volta che la legge esiste pensa che debba essere rispettata; questo solo, e dico: poichè non ho niente in contrario perchè la si modifichi, procediamo alla modifica, ma finchè non è modificata, dobbiamo rispettarla.

Secondo argomento: l'Assessorato quando avrà modificata la legge, potrà fare senz'altro, e farà probabilmente bene, una propria azione. Però questa azione non venga fatta togliendo le possibilità finanziarie a quelle altre amministrazioni, che sono le aziende autonome, gli Enti Provinciali del Turismo e le associazioni pro loco, che attraverso fondi attualmente erogati a mezzo dell'Assessorato, per la legge n. 18 e altre provvidenze, hanno potuto fare quello che era indispensabile fare, e se non lo avessero fatto si troverebbero in difficoltà non di interesse ma che si traducono in un danno per il bene pubblico. Vede, Assessore, che il problema

l'ho impostato su una strada completamente oggettiva, nella quale l'insistenza alla permanenza a situazioni personali non ha nessuna incidenza e non la deve avere.

PRESIDENTE: La seduta riprende alle ore 15.

(Ore 12.20).

(Ore 15.15).

PRESIDENTE: La seduta riprende. Se nessuno prende la parola continua l'esame dei capitoli.

Cap. 79: E' posto ai voti il cap. 79: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 80: E' posto ai voti il cap. 80: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 81: E' posto ai voti il cap. 81: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 82: E' posto ai voti il cap. 82: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 83: E' posto ai voti il cap. 83: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 84: E' posto ai voti il cap. 84: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 85 («Spese per pubblicazioni di carattere specifico sulla economia regionale facenti capo all'Ufficio coordinamento statistiche e studi. Contributi e sussidi per pubblicazioni a carattere tecnico economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della Regione - L. 3 milioni»).

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei chiedere scusa in anticipo al signor Assessore se per caso in una parte delle sue molteplici relazioni mi fosse sfuggita la risposta ad una precisazione che sono costretto a fare a proposito di quello che diceva l'altro giorno, ed alla quale mi ha risposto anche il Presidente della Giunta, e vorrei qualche cosa di più preciso ancora, se possibile. Quali possibilità ritiene di poter avere l'Assessorato per ottenere dagli Uffici studio e statistica delle Camere di Commercio l'uniformazione dei criteri di indagine, in modo che i risultati di queste indagini e studi concretati in un volume od opuscolo o pubblicazione di vario genere seguano lo stesso criterio espositivo per le due Province, perchè non ci sia l'estrema difficoltà, se non addirittura la impossibilità, di fare un raffronto fra le varie situazioni economiche, nei suoi vari fenomeni economici e sociali delle due Province? Quale possibilità ritiene di poter avere l'Assessore di influenzare in questo senso gli uffici?

BERLANDA (Assessore all'Industria, Commercio e Turismo - D.C.): Ritengo effettivamente di creare un criterio di valutazione e raccolta di dati statistici, che sono spesso differenti. L'Assessorato si è preoccupato di questo, e si è assicurato — du-

rante il mese di novembre — ad un corso di aggiornamento durato 15 giorni, per tecnici di indagini statistiche, la frequenza di 4 elementi: al corso hanno partecipato un membro della Camera di Commercio di Bolzano, uno di Trento e due elementi dell'Assessorato. Queste forme di aggiornamento nei rilievi mi appaiono per il momento le più efficaci, perchè la loro differente formazione di studio ed età porta a criteri differenti. Se frequentano insieme, i tecnici dei tre uffici, un corso sui sistemi nuovi di aggiornamento e rilevamento statistico, arrivano ad una certa uniformazione. Sarà inoltre nostra cura di procurare che le pubblicazioni, ed in ogni modo i criteri di pubblicazione di interesse regionale e provinciale, abbiano una base di partenza unitaria. Non vi nascondo che è difficile, perchè ogni tecnico in questa materia porta anche un certo affetto al particolare sistema che adottò all'epoca dei suoi studi, ciononostante si è compiuto qualche cosa con questa prima frequenza ai corsi di Salerno di 4 tecnici simultaneamente, frequenza prevista anche per il 1954.

PRESIDENTE: Viene posto in votazione il cap. 85: unanimità.

Cap. 86 («Contributi e sussidi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni Pro Loco della Regione (legge regionale 24 settembre 1951, n. 12) - Lire 75 milioni»).

E' proposto un emendamento, a firma Odorizzi, Benedikter, Berlanda, inteso ad aumentare il capitale da lire 75 milioni a lire 90 milioni. I 15 milioni di differenza verrebbero prelevati dal cap. 90: «Fondo per la stampa turistica e per la produzione di documentari cinematografici».

Pongo in votazione il cap. 86 con l'emendamento: unanimità.

Cap. 87: E' posto ai voti il cap. 87: unanimità.

Cap. 88: E' posto ai voti il cap. 88: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 89: E' posto ai voti il cap. 89: unanimità.

Cap. 90: («Fondo per la stampa turistica e per la produzione di documentari cinematografici, lire 20 milioni»).

L'emendamento proposto dalla Giunta è di ridurre lo stanziamento a 5 milioni.

E' posto ai voti il cap. 90 con l'emendamento: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Trasporti e Comunicazioni.

Cap. 91: E' posto ai voti il cap. 91: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Assessorato dei Lavori Pubblici.

La parola all'Assessore Turrini.

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D. C.): Forse è opportuno rimandare la discussione, almeno per la mia parte, alla spesa straordinaria.

DEFANT (P.P.T.T.): Non si capisce!

MENAPACE (Ind.): Voce!

TURRINI (Assessore Lavori Pubblici - D. C.): E' opportuno rimandare la discussione alla parte straordinaria perchè qui ci sono soltanto le spese generali.

PRESIDENTE: Cap. 92. E' posto ai voti il cap. 92: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 93: E' posto ai voti il cap. 93: unanimità.

Cap. 94: E' posto ai voti il cap. 94: unanimità.

Cap. 95: E' posto ai voti il cap. 95: unanimità.

Assessorato degli Affari Generali.

Cap. 96: E' posto ai voti il cap. 96: unanimità.

Cap. 97: E' posto ai voti il cap. 97: unanimità.

Cap. 98: E' posto ai voti il cap. 98: unanimità.

Cap. 99: («Fondo integrazione bilancio della Cassa regionale antincendi (legge regionale in corso di approvazione) - L. 60 milioni»).

DEFANT (P.P.T.T.): C'era una proposta di emendamento da parte della Commissione.

PRESIDENTE: L'ho letto così. Pongo in votazione il cap. 99: unanimità.

Assessorato delle Attività Sociali e Sanità.

Cap. 100: E' posto ai voti il cap. 100: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 101: E' posto ai voti il cap. 101: unanimità.

Cap. 102: («Contributi e sussidi ad istituzioni, enti ed associazioni con finalità di assistenza e beneficenza - L. 40 milioni»).

MAGNAGO (Vicepresidente del Consiglio - S.V.P.): In occasione della votazione di questo capitolo vorrei illustrare brevemente, sebbene il tema meriti un più lungo esame, la situazione della Provincia di Bolzano, per venire poi ad una conclusione, nel senso di proporre che una parte dei fondi previsti in questo capitolo venga data ad una determinata Associazione. Voglio esaminare brevemente quella che è la situazione delle vittime della guerra in Alto Adige. Abbiamo una situazione in Alto Adige che era precaria nel 1945 e 1946 e che è tuttora molto precaria, anzi peggiorata. Abbiamo circa 1200 invalidi sudtirolesi che hanno servito nella Wehrmacht, e circa 2500 vedove di guerra di caduti della Wehrmacht, congiunti che hanno od avrebbero diritto alla pensione. Trattasi quindi di

3700, circa 4000 persone, e se poi a queste 4000 persone aggiungiamo le loro famiglie, non c'è tema di sbagliare, sono circa 15 mila persone direttamente interessate a questo problema. Non posso naturalmente incolpare l'attuale Governo Pella di questa situazione, perchè l'attuale Governo Pella è sorto 4 o 5 mesi fa, e certamente non poteva risolvere in questo breve periodo di tempo questo acuto problema. Posso però incolpare, anche se questo non fa piacere ai trentini presenti, il Governo precedente, cioè il Governo Degasperì, per non aver risolto questo problema, che presenta un lato squisitamente giuridico ed un lato squisitamente umano, ed un lato anche squisitamente politico. Inoltre, il fatto che il precedente Governo, il quale durò in carica 6 o 7 anni, non abbia risolto questo problema, e non abbia sentito il problema dal lato umano e nemmeno dal lato giuridico nè da quello politico, per noi è una cosa grave, e posso dire che con i mutilati di guerra della Wehrmacht, con le vedove di guerra, i quali non hanno alcun riconoscimento morale fino ad oggi, nè finanziario da parte dello Stato, non è solo solidale la popolazione sudtirolese, ma anche la grande maggioranza della popolazione italiana della Provincia di Bolzano, salvo rarissime eccezioni. Questo lo devo dire per un dovere di lealtà.

Il problema è conosciuto a Roma, perchè spesso rappresentanti del nostro gruppo linguistico lo hanno prospettato presso la sede competente e lo hanno anche prospettato i rappresentanti dell'Associazione Mutilati di guerra della Provincia di Bolzano. A Roma si è usata una tattica, cioè quella di non dire di no, perchè se si dice di no si può anche attaccare e dire «voi non avete comprensione, senso politico, ecc.». Non è mai stato detto di no, ma dalla fine del 1945, inizio del 1946, è sempre stato detto di sì cioè sì in primavera che si arrivava all'autunno, e sì in autunno che si arrivava in primavera, e così via. La pazienza ha un limite; il popolo tedesco è un popolo disciplinato; la esasperazione che attualmente troviamo presso le vittime della guerra di lingua tedesca, cioè dell'ex Wehrmacht, è giunta ad un punto tale che è bene che anche gli organi regionali competenti si facciano latori presso il Governo affinché questo problema venga finalmente deciso.

Personalmente dico che sarebbe stato molto più onesto da parte dello Stato italiano dire subito, nel 1946: «Cari signori, la situazione politica o psicologica è tale, che per ora noi non ci sentiamo di potervi dare una pensione; ne ripareremo fra qualche anno».

Invece questo non è stato fatto; sono state fatte precise promesse da parte degli organi responsabili del Governo ed in base a tali promesse si sono

accumulate le speranze di queste vittime della guerra, speranze che fino ad oggi, ad otto anni dalla fine della guerra, sono state sempre deluse. Certo c'è una situazione giuridica, una umana e anche una politica. La situazione giuridica da parte dello Stato italiano è stata completamente misconosciuta, nel senso che a Roma s'è detto: guardate che non potete pretendere che noi Governo diamo a voi la pensione prima di darla anche ai mutilati della repubblica sociale italiana. L'aver impostato così il problema è stato il primo grande errore commesso da parte di chi doveva impostarlo, perchè la nostra situazione giuridica è ben diversa da quell'altra categoria di persone; non voglio naturalmente essere frainteso, e dico subito, anche ai rappresentanti del Movimento Sociale Italiano, che sono convintissimo della necessità che ai mutilati della repubblica sociale italiana venga data la pensione al più presto, e che sarebbe bene anzi darla subito. Non voglio affatto misconoscere questo loro diritto, e come mutilato di guerra mi sento solidale con loro, perchè non vorrei essere frainteso; ma l'aver voluto abbinare da parte romana questo nostro problema dei mutilati della Wehrmacht e dei congiunti dei caduti della Wehrmacht con lo altro problema, ancora insoluto in Italia, dei mutilati della repubblica sociale italiana, è stato, secondo me, un grave errore di impostazione. Infatti noi sappiamo che c'è una corrente contraria in Parlamento, o in parte contraria, acchè venga data soddisfazione e la pensione a questa categoria, mentre nei nostri riguardi questa corrente contraria non esiste.

I mutilati di guerra della ex Wehrmacht, hanno, prima dell'inizio della guerra, prima che l'Italia entrasse in guerra, optato per la cittadinanza germanica, in base ad un accordo intervenuto allora fra Roma e Berlino, e in base alla loro opzione sono diventati o stavano per diventare cittadini tedeschi, di uno Stato riconosciuto in Europa, dello Stato germanico. In base agli obblighi, questo allora comportava di venir chiamati alle armi, e se qualcuno si fosse rifiutato ci sarebbero stati, come ci sono state le forze di polizia del Governo italiano, coloro che prelevavano chi non ottemperasse al richiamo di leva, consegnandolo alle autorità germaniche. La situazione giuridica era chiarissima e lampante. Questi cittadini, allora germanici o divenuti germanici all'atto del richiamo, hanno fatto il loro servizio militare, hanno combattuto su quei fronti dove sono stati impegnati, hanno riportato queste mutilazioni. Dopo l'8 settembre 1943 sono stati richiamati e non solo coloro che avevano optato per la cittadinanza germanica, ma anche coloro che, pur non avendo optato, appartenevano però al gruppo linguistico tedesco.

Però la stragrande maggioranza di queste persone sono optanti o figli di genitori che hanno optato per la cittadinanza germanica. In Germania ci fu sempre un Governo solo, legale, fino all'ultimo giorno della guerra, e non si può dire che questi avevano la scelta fra un governo legale o meno legale. C'è stato un governo solo, per cui la nostra posizione è giuridicamente ben diversa — non dal lato umano — da quella dei mutilati della Repubblica sociale. Non dobbiamo dimenticare, è bene essere franchi, che i mutilati della Wehrmacht hanno fatto fino all'8 settembre la stessa guerra dei mutilati di lingua italiana. Mentre ai mutilati di lingua italiana si riconosce il diritto alla pensione, a persone che hanno fatto questa guerra fino all'8 settembre, non viene riconosciuto. Non è colpa dei mutilati della Wehrmacht se all'8 settembre è avvenuto un capovolgimento di situazioni, determinato da chi lo poteva determinare e non certamente dai combattenti della ex Wehrmacht, che hanno fatto la stessa guerra! Ora, questa è la situazione giuridica; perciò l'averla impostata nel senso di abbinare una categoria di mutilati che si trova in situazione diversa ai mutilati della Wehrmacht, è un gravissimo errore. C'è una questione di politica ed in Alto Adige è questa, salvo rare eccezioni: i mutilati italiani hanno la pensione o il diritto alla pensione, le vedove di guerra italiane hanno la pensione; i mutilati di lingua tedesca non l'hanno. Questa è la situazione politica, in quanto rarissimi sono i mutilati di guerra di lingua tedesca che hanno fatto la guerra in Italia e godono della pensione. Vedendo questa situazione, si può arguire che il malcontento è grave ed anche giustificato. Io credo che se si avesse impostato la situazione giuridica e la situazione politica in un senso positivo, concreto e aderente alla realtà, i governi finora succedutisi in Italia avrebbero avuto la possibilità di far approvare dal Parlamento una legge per i mutilati della ex Wehrmacht, e la si sarebbe potuta far rientrare anche in quei provvedimenti speciali a tutela del gruppo linguistico tedesco dell'Alto Adige. Anche sotto questo profilo politico poteva rientrare il problema. Questo non è stato fatto fino ad oggi, oggi la situazione è molto precaria. Gruppi di cittadini sono costretti a raccogliere elemosine in città e paesi, ad organizzare festicciole con il cui ricavato si possono assistere queste categorie di persone. Non credo che ciò aumenti il prestigio dello Stato italiano di fronte alla popolazione sudtirolese, ma sia addirittura lesivo del prestigio dello Stato italiano.

Noi abbiamo molti mutilati di guerra della prima categoria, con superinvalidità, i quali se oggi avessero la pensione potrebbero vivere, non dico tranquillamente, ma abbastanza bene, e fra que-

sti voglio menzionare anche 14 ciechi di guerra della ex Wehrmacht. Ora è penoso, è grandemente penoso dover consigliare ed assistere a dare la elemosina a queste persone che ogni giorno giustamente bussano alla porta a chiedere un aiuto, e prego intanto il Presidente della Giunta, che conosce il problema, di farsi interprete dei sentimenti della popolazione dell'Alto Adige in merito a questo problema, prospettando allo Stato l'urgenza di provvedervi. Ho già detto, in una dichiarazione, che noi siamo gli unici mutilati della Wehrmacht in Europa che non godono della pensione, perchè la Francia, la quale ha entro il suo territorio non pochi mutilati della Wehrmacht che provengono dall'Alsazia - Lorena dove vivono gruppi linguistici di lingua tedesca, ha già da tempo concesso la pensione a questi mutilati di guerra, parificandola a quella dei mutilati dell'esercito nazionale francese. Questo è anche avvenuto presso altri Stati, Olanda, Danimarca; noi siamo gli unici. Non voglio fare del sentimentalismo, e potrei anche farlo, descrivendo in quale stato di miseria molti di questi mutilati vivono; potrei dire che molti nel frattempo sono morti in seguito alle ferite, e che qualcuno si è anche suicidato, come mi ha comunicato la Presidenza dell'Associazione mutilati alcuni giorni fa.

Ho prospettato nudo e crudo il problema com'è, gravissimo, che va risolto subito, con spirito di larga umanità e rettitudine. Chiedo all'Assessore agli Affari Sociali, che è anche mutilato di guerra, e che fa parte dell'Associazione mutilati, che dall'importo di 40 milioni stanziati al cap. 102 ne devolva una parte, in sede di deliberazione di Giunta, a favore dell'Associazione mutilati ed invalidi di guerra, perchè questi fondi vadano a favore anche di quei mutilati che fino ad oggi non godono della pensione.

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali - D.C.): Sono in debito di una risposta al Vicepresidente Magnago. Egli, nei miei confronti almeno, sfonda una porta che è già aperta, perchè sa benissimo quanto anch'io mi sono adoperato da parecchi anni nell'Associazione mutilati e invalidi di guerra per arrivare ad una soluzione, e sa quanta è la nostra amarezza nel vedere che questo provvedimento utilissimo per l'Alto Adige ancora non è venuto. Però ci sono delle cose che mi permetterei di rettificare, perchè forse nel suo giudizio, spinto da quella generosa ansia di vedere risolto il problema, si è dimenticato, vorrei dire, che il progetto di legge per il pensionamento degli invalidi e mutilati di guerra della ex Wehrmacht è allo studio del Senato e dovrebbe essere discusso dopo le feste natalizie assieme al progetto di legge che ri-

guarda il pensionamento degli invalidi e dei mutilati della ex Repubblica di Salò e al pensionamento di categorie di perseguitati politici. Questa notizia per qualcuno può essere incoraggiante; per noi, che abbiamo seguito il problema, viceversa non è una luce di speranza soddisfacente, in quanto parecchie volte il progetto di legge è stato all'ordine del giorno del Senato e le sue vicende sono state molteplici. Tra l'altro è entrato in discussione al Senato, e poi con diversi emendamenti è ritornato in Commissione e non si è trovato l'accordo.

Però voglio dire che se la colpa non è del presente Governo, non per scagionarlo ma ritengo che la colpa diretta non l'abbia neanche quello precedente perchè è proprio quello che ha presentato lo emendamento che estendeva il diritto alla pensione, dalle persone per le quali l'aveva prevista, ai mutilati della ex Repubblica di Salò e anche ai mutilati della ex Wehrmacht. Il testo è stato concordato dal sottoscritto con Benedetti e con il sottosegretario Tessitore, che lo presentò in aula e non in Commissione. Quindi il Governo per parte sua aveva accolto il principio in ottemperanza anche a quello che aveva detto l'on. Degasperi, quando alla Camera aveva dichiarato che il problema sarebbe stato risolto insieme con quello dei mutilati della ex Repubblica di Salò. Quanto all'abbinamento del problema della pensione ai mutilati della ex Repubblica di Salò con quello della ex Wehrmacht, questo fu dettato dalle circostanze. Anche noi a Bolzano, nell'Associazione, non eravamo perfettamente d'accordo, trattandosi di due situazioni ben distinte, giuridicamente e politicamente; di fatto contenti tutti che la pensione fosse concessa agli uni ed agli altri, ma con due situazioni ben distinte, messe in rilievo giustamente dal Vicepresidente dottor Magnago. Ma poichè aspettare un provvedimento ad hoc sarebbe stato troppo lungo, abbiamo detto che in occasione della discussione di questo progetto di legge venisse discusso anche quello, così da avere subito la pensione, piuttosto che aspettare qualche cosa di meglio e di più vasto, ma dopo molti anni. Noi abbiamo detto: è meglio un uovo oggi che una gallina domani, e su questo punto dovrà darmi atto anche Magnago, perchè anch'egli aveva detto che le situazioni contingenti ci impongono di accettare questo per ora, in attesa di un'altra soluzione, quando a suo tempo sarà riveduto il pensionamento dei mutilati appartenenti all'ex impero austro-ungarico.

Quindi in diversi gradi: prima il diritto e poi il completo riconoscimento di tutti i diritti. Ecco quindi che l'abbinamento fu un fatto dettato dalle circostanze per arrivare alla soluzione del problema. Purtroppo le circostanze sono arrivate ad un punto tale che nemmeno questo espediente è gio-

vato, e purtroppo oggi non è stato approvato dalle Camere. Confidiamo che questo sia il momento buono, anche perchè quella concordia che prima non c'era stata tra i gruppi parlamentari al Senato, pare che ora ci sia: i gruppi di maggioranza con questo progetto; i gruppi di minoranza di estrema sinistra con un progetto di legge, naturalmente legato, che riguarda il pensionamento anche dei perseguitati politici; ed i gruppi di destra, particolarmente del Movimento Sociale Italiano, con un provvedimento che riguarda il pensionamento dei mutilati della Repubblica di Salò. Questa concordia fa sperare che finalmente la legge venga varata.

A questo punto vorrei dire che ha ragione Magnago di sottolineare la gravità della situazione; 1200 sono i mutilati in attesa di pensione, e moltissimi sono privi di arti e quindi anche in difficoltà estreme per poter lavorare — mi pare che sono state fornite 500 protesi, il che va ad indicare che circa 500 sono i mutilati privi di arti. E' grave la situazione anche delle famiglie dei caduti, ma non direi che al riguardo nulla fu fatto; direi che molto fu fatto per evitare che in conseguenza del mancato provvedimento si potesse danneggiare ulteriormente questa categoria. Fra l'altro si sa che la Giunta provinciale di Bolzano ha dato per parecchi anni, e dà ancora, un sussidio mensile ai mutilati, quindi garantisce un certo trattamento che si può ritenere di pensione; ultimamente le rette sono state un po' ristrette, ma la possibilità di sussidio c'è ugualmente e di questo ne darà conferma l'Assessore provinciale di Bolzano. L'Opera mutilati ed invalidi di guerra non ha trascurato mai, in quelle che erano le sue possibilità, di curare queste categorie, e dovranno pure Loro darci atto che per esempio ha collocato tutti i mutilati che era nella possibilità di collocare, nonostante mancassero le esplicite norme sul collocamento obbligatorio, per cui diversi, mi pare 350 o 400, mutilati della ex Wehrmacht, sono collocati, nonostante non esista alcuna norma in proposito, in quanto il collocamento obbligatorio è un diritto che consegue al diritto alla pensione. L'Opera mutilati non ha trascurato e tralasciato di aiutare questi mutilati, con protesi e ricoveri ospedalieri. E' recente anche la controversia per il passaggio dei mutilati della ex Wehrmacht alla A.P.B.; trasferimento al quale ci opponemmo, riuscendo ad ottenere dagli organi ministeriali che questa attività rimanesse all'organo che la svolgeva, cioè all'Opera nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

Quindi situazione di disagio c'è, ma per quelle che erano le possibilità locali, sia della Giunta provinciale sia dell'Opera Mutilati e Invalidi di guerra, si è fatto molto. Impegno da parte nostra c'è ugualmente, e il dott. Magnago sa come ci siamo

impegnati in passato e attualmente. Pochi minuti fa ho telefonato al Presidente dell'Associazione Mutilati ed Invalidi che venisse a Trento per ulteriori confronti in sede romana. E' una situazione spiacevole, ma tuttavia non è giusto imputare di questo nè il Governo nè le Associazioni locali. Posso assicurare il dott. Magnago che sarà tenuto conto di questa situazione, a proposito del cap. 101 come di altri capitoli, se ci fosse la necessità; per esempio al capitolo ex 187, per dare un contributo che possa servire all'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra a farsi una sede conveniente, e in altri casi.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D.C.): A mia volta, essendo stato richiesto di una dichiarazione da parte del Vice Presidente Magnago, dirò che ricordiamo senz'altro che il Consiglio Regionale fu unanime nella emanazione del voto che fu immediatamente presentato al Parlamento ed al Senato attraverso la procedura prevista dall'art. 29. Posso anche comunicare che in aula quel voto non fu discusso immediatamente, e vi fu poi l'invito a presentarlo dopo la nuova convocazione delle Camere, cosa che fu fatta immediatamente. Aggiungerò che mi è giunta giorni fa notizia, attraverso la solita segnalazione dell'attività parlamentare, della presentazione del relativo provvedimento. Quindi dobbiamo sperare che questa volta, finalmente, dopo tanta attesa, le cose vadano in porto. Aggiungo che ben volentieri rinoverò al Presidente della Camera e del Senato la pressione a che il voto unanime del Consiglio venga accolto con la maggiore sollecitudine possibile.

DEFANT (P.P.T.T.): Se si volesse definire l'attività di questo Assessorato non si dovrebbe parlare di attività sociali, che sono competenza esclusiva dello Stato, benchè noi allora dicessimo che una parte delle attività sociali, quelle attinenti alla Regione, fossero riconosciute diritto della Regione, ed a questa fu lasciata la competenza primaria della assistenza sanitaria ed ospedaliera, ma il peggio è che questa competenza non è stata ancora definita giuridicamente, a mezzo di norme di attuazione, per cui lo stesso Assessore se volesse fare un'opera di carattere legislativo non saprebbe nè dove cominciare nè dove finire. Comunque, in linea di fatto, l'Assessorato si definì agli Affari Sociali, e gli organi centrali, devo supporre, hanno tollerato questa denominazione riconosciuta in sede di bilancio, per cui una certa responsabilità il nostro Assessore la deve avere. Noi abbiamo sostenuto fin dal primo giorno in questa sede che o il bilancio dell'Assessorato all'Industria e Commercio, o quello degli Affari Sociali deve essere potenziato. Non è ammissibile che tutti due figurino Cenerentole, come sempre avviene da quando la Giunta è stata fatta. E'

un fatto che l'Assessorato, se non sul terreno legislativo su quello amministrativo, può intervenire negli affari sociali, ed è una grande forza anche nei confronti degli organi legislativi ed amministrativi del centro. Abbiamo sentito giorni or sono delle lamentanze circa i pensionati, si continua a ripeterle oggi; abbiamo sentito che in altri campi, specialmente nel campo dello studio, l'attività dello Assessorato deve essere più vivace e concreta. Sono tutte cose lodevoli, ma purtroppo ancora allo stato di desiderio.

L'anno scorso parlammo del problema della emigrazione. La Regione ha effettuato per la prima volta un esperimento migratorio dalla provincia di Trento al Cile, e in complesso è riuscito bene, però con un difetto: la presenza della Regione non c'è stata, o per lo meno c'è stata nella prima fase ma non nelle fasi successive. Questa assenza oggi si ritorce su coloro che sono là. Voglia fare l'Assessore un appello presso gli organi dell'ICLE, perchè i coloni si trovano di fronte a difficoltà di natura tecnica che si potevano tranquillamente evitare se il rappresentante politico della Regione fosse stato costantemente presente in tutti i momenti del processo di emigrazione. Non avendo fatto questo, oggi ci troviamo di fronte ad inconvenienti che possono compromettere la sorte dell'ultimo scaglione.

C'è il problema delle pensioni, che non va circoscritto al gruppo etnico tedesco o alla Repubblica sociale; esso esiste anche nel Trentino, nella Valle del Fersina! Ci sono centinaia di mutilati di lingua italiana che dopo 9 anni non hanno ricevuto un solo centesimo di pensione. Questa è la situazione di oggi.

Ora non credo che l'Assessore abbia la competenza ad agire in questo settore, specifico dello Stato, ma che egli debba fare un energico intervento è fuori dubbio. Se noi leggiamo tutte le riviste, da «Tempo» ad «Oggi», le lamentele sono molte.

E' un problema di carattere eminentemente sociale, perchè riguarda decine di migliaia di persone e una discriminazione di carattere politico, razziale o linguistico in questo campo non si può fare. O noi affrontiamo il problema dal lato umano, o noi falliamo lo scopo. Tutti son cittadini della Repubblica italiana e devono essere trattati da cittadini della Repubblica italiana, senza precisare se hanno combattuto con la Repubblica sociale, con gli americani, con i tedeschi o con i russi. Questa è l'espressione del voto approvato recentemente dal Consiglio Regionale, voto trasmesso agli organi centrali con questo spirito, che deve essere assorbito anche dalla legge. Se dal punto di vista amministrativo si possono fare delle discriminazioni, dal punto di vista della legge esse non sono possibili nè ammissibili.

Vi è la politica sanitaria. Credo che nel campo

dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera, dove abbiamo competenza primaria legislativa, l'Assessore deve fare, proprio come abbiamo già detto all'Assessore all'Industria ed al Commercio, un'autentica politica sanitaria, e non un'azione frammentaria, che conduce quasi sempre allo sperpero del denaro pubblico senza quegli effetti che ci attendiamo. Occorre, per esempio nella provincia di Trento, e noi già allora ne parlammo, l'organizzazione di un corpo medico specializzato, per tutte le specialità, perchè questo lo sentiamo nei raduni dei professori universitari, i quali dicono che gli ospedali periferici devono aggiornarsi ai progressi tecnici. La cosa è difficile, gli organismi non dispongono di mezzi sufficienti per inviare i primari tecnici ai corsi di aggiornamento. Questo è uno dei compiti. Altro compito è la creazione di stazioni sanitarie ambulant; sarebbe un compito della Provincia, e nella provincia di Trento si sono già messi su questa strada, ma l'Assessorato all'assistenza deve assecondare con interventi finanziari e tecnici. Poi avevamo detto che noi siamo assolutamente a terra nel campo dell'istruzione sanitaria nella scuola. Che cosa sentiamo in materia? Nulla! Non sappiamo nemmeno curare una puntura di spillo, e questo dovrebbero conoscere i cittadini sin dai primi anni dell'istruzione scolastica. Ci vorrebbe una legge che stabilisse un'istruzione obbligatoria e necessaria: risparmierebbe alla collettività, quando questi cittadini raggiungono i vent'anni, centinaia di migliaia di interventi inutili.

Poi abbiamo l'intervento nelle malattie professionali. Sappiamo che cosa vuol dire questo, in una zona eminentemente mineraria e idroelettrica. La Regione ha istituito premi per dipendenti di ditte contro gli infortuni. Dobbiamo creare un centro per lo studio delle malattie professionali. Se al centro sollevano l'obiezione che mancano le norme di attuazione, facciamo un corso, ma abbiamo assolutamente bisogno di intervenire in questo campo. Si parlava di centri diagnostici permanenti nelle valli; gli interventi di valle in valle sono tutti completamente diversi e con casi di malattia che devono essere affrontati con cure completamente diverse, dobbiamo rilevarlo. Ho saputo di una Commissione che sta facendo questo lavoro biostatistico, ma come corollario di tale attività dobbiamo procedere a questi centri permanenti. Costeranno, ma serviranno all'economia di questa gente, che dal punto di vista sanitario verrà migliorata, e renderà sul terreno economico, perchè l'economia e le condizioni sanitarie sono strettissimamente legate. Questo volevo dire e non mi stancherò di ripetere che ci vuole da parte dell'Assessore una politica sanitaria. Non basta l'assistenza o l'intervento sporadico caso per caso, bensì una visione chiara di tutto il

nostro problema, un'impostazione di tutti i mezzi congiunti che ci sono oggi, per concretare, e questo finora non è stato fatto. Capisco che l'Assessore ha una attenuante quasi decisiva e cioè che i mezzi a sua disposizione per questo scopo non sono sufficienti, ma in seno alla Giunta l'Assessore deve imporsi, se no chiami in aiuto il Consiglio. E' una necessità assoluta quella che richiediamo oggi; non è una spesa di lusso che noi chiediamo, ma vogliamo un'organizzazione sanitaria che sia all'altezza dei tempi moderni ed a questo noi abbiamo diritto. La Costituzione della Repubblica ci dà la facoltà di emanare le leggi in materia, e se i limiti andranno oltre a questa visione vorrà dire che gli organi centrali ci segnaleranno i limiti ed emaneranno le norme di attuazione; ma una politica sanitaria dobbiamo impostarla organicamente, il che sinora non è stato fatto.

I cantieri di lavoro: decine di persone, sia di Trento che di Rovereto che di Riva, attendevano già ai primi di novembre l'istituzione di questi cantieri di lavoro, che se non altro servono ad integrare il magro bilancio familiare, e si credeva che sulla falsariga dell'anno scorso anche quest'anno lo intervento dello Stato fosse tempestivo. Siamo già alla fine di dicembre, e non so se ci sono dieci cantieri di lavoro nel Trentino; non parlo nemmeno di quelli di Bolzano. Lo Stato ha escogitato questo intervento, sotto molti aspetti anche efficace; malgrado i miei sospetti iniziali devo riconoscere che in molti casi gli interventi, anche tecnici, sono stati molto efficienti e molto lodevoli; quest'anno invece ci troviamo di fronte ad una serie di «si dice» e pare che lo Stato abbia stanziato troppo poco. Ebbene, la Regione ha il diritto ed il dovere di fare presente allo Stato le difficoltà del lungo periodo invernale; abbiamo il più lungo inverno dell'Europa centrale, e questo fatto deve essere messo in rilievo. Non siamo nè in Toscana, nè nel Veneto, nè in Sicilia, abbiamo il più lungo inverno di tutte queste zone, partendo dalle Alpi e arrivando al Mediterraneo. Questo fatto comporta un'assistenza di miliardi, se si vuole tenere conto delle nostre esigenze. Non so che cosa abbia fatto l'Assessore in questo campo, ma credo che debba fare molto di più.

In merito all'emigrazione ritorno ancora. Quanto deve la Valle di Non all'emigrazione, sia economicamente che finanziariamente? Ben difficilmente potremmo fare senza di questa! Prego, se un altro tentativo deve essere fatto, che il rappresentante della Regione sia presente dal primo all'ultimo istante, e che gli studi preliminari siano fatti con il rappresentante dell'ente, perchè non voglio il ripetersi di notizie che ho avuto sul conto di quegli enti che hanno organizzato la prima emigrazione, che

non erano nè tranquillanti nè belle: sono sorti dei sospetti gravissimi contro i dirigenti di questi enti, sospetti di speculazione. Non ho elementi, ma prego il rappresentante interessato all'emigrazione di essere sempre presente e rispondere al Consiglio di questo.

Pregherei il signor Assessore di intervenire a favore della «Bonomelli». Non so se vi sia a Bolzano, ma una volta a Trento c'era la Bonomelli, l'albergo dei poveri, di coloro che non hanno mezzi sufficienti per andare in un altro albergo, dove si hanno comodità e un trattamento superiore; però non è accettabile che coloro che non dispongono di mezzi sufficienti vivano come gli animali. Perchè alla «Bonomelli» vivono come animali, mentre anche là devono avere un minimo di comfort. Se l'organizzazione locale manca di mezzi, intervenga la Regione; si possono costituire, come ho visto in altre città, per esempio a Milano, si possono costituire alberghi a disposizione di coloro che non sono in condizioni di pagare, cioè delle case ospitalissime ed accoglienti, ed anche eleganti. E' una questione di buona volontà e di organizzazione.

Io credo che l'Assessore non si adonerà di queste critiche, ma finora l'attività di questo Assessorato non ha risposto a quelli che erano i desideri del 1945. C'è una grande attenuante, cioè la deficienza dei mezzi, ma spero che nel prossimo esercizio l'Assessore potrà far vedere al Consiglio qualche cosa di concreto, per lo meno il programma, nel campo assistenziale, di organizzazione sanitaria ed ospedaliera, e nel campo dell'emigrazione. Solo allora ci faremo convinti di quello che abbiamo sempre detto negli ultimi anni, cioè che il bilancio dell'Assessorato agli Affari Sociali deve essere potenziato, e solo allora avremo la giustificazione storica.

PUPP (S.V.P.): La consolazione che il signor Assessore ed il Presidente della Giunta poco fa volevano dare agli invalidi di guerra dicendo che la legge è pronta per essere varata, non mi sembra sufficiente, perchè sinora non si è mai verificata. Risulta poi che la legge non sta per essere varata nel plenum, ma che è in Commissione, e questa è dell'idea che prima che sia varata quella legge venga varata la legge che prevede il risarcimento dei danni del fascismo. E qui mancano i rilievi dei danni: ammontano a 10 o a 100 miliardi? Chi lo sa? Passerà un anno almeno per fissare l'entità di questi danni perchè una legge per essere varata deve avere l'impegno della somma, almeno approssimativa, che occorre. Dunque, prima devono essere fissati questi importi, e passerà un bel tempo, e poi verrà varata la legge per le pensioni agli invalidi di guerra. Io non oserei più consolare gli invalidi di

guerra, che sono oggi in massima agitazione, del resto giustificatissima, non oserei consolarli dicendo che lo Stato varerà la legge. La varerà un bel giorno, ma da notizie avute da un senatore che si è occupato personalmente e molto di questa questione, le prospettive non sono così rosee, almeno per il prossimo avvenire. E' giusto, la questione non è una questione di competenza provinciale o regionale. Basta pensare ad un fatto, che a me è piaciuto poco; pensiamo alla Provincia di Bolzano, che ha cercato, in proporzione alle possibilità finanziarie, di dare ogni anno qualche cosa ai più poveri di questi invalidi, alle vedove, agli orfani: sono piccole somme di 2 - 3 - 4 mila lire. Siamo arrivati al punto che un bel giorno la Corte dei Conti non registrò più questi provvedimenti perchè, disse, la Provincia non era competente.

Abbiamo dovuto cambiare il nome, non possiamo più chiamare questo fondo: «fondo per invalidi di guerra», bensì «fondo poveri della Provincia». Io credo che la Provincia abbia fatto il possibile: ha stanziato circa 30 milioni negli ultimi anni, e stanziava anche quest'anno qualche cosa. Questo per me è un problema sociale di primo rango, della Regione, e nessuno di noi rappresentanti delle popolazioni della Regione può sottrarsi alla grave responsabilità e dovere di aiutare in qualche modo questa gente, questi invalidi di guerra. Per dare naturalmente a tutti una pensione adeguata non siamo competenti, ma per abbreviare il tempo perchè questa questione venga regolata, tanto la Provincia che la Regione, devono aiutare. Per me si faccia la strada, la scuola, il caseificio, un albergo di meno, e si mettano questi fondi a disposizione degli invalidi di guerra. Secondo le mie informazioni, la Giunta dovrebbe dividere anche qualche fondo durante l'anno venturo, e prego la Giunta stessa di mettere qualche fondo a disposizione per questo scopo. Non vediamo a chi daremo, ma daremo a chi ha necessità. Pregherei proprio la Giunta, non oggi, non voglio proporre emendamenti di bilancio, ma quando vengono suddivisi questi fondi, di mettere una somma rilevante a disposizione dell'Assessorato alle Attività Sociali, proprio a favore dei mutilati della ex Wehrmacht. Per me è un dovere assoluto al quale nessuno di noi può sottrarsi.

MENAPACE (Ind.): I rilievi che si possono fare non sono molto numerosi, non perchè il bilancio non presenti motivi, ma perchè molte cose sono state dette e anche ridette; quindi si tratta ora di segnalare qualche punto sul quale la discussione è opportuna o comunque è opportuno il richiamo. Il collega Defant ha fatto un cenno all'emigrazione. Il discorso è venuto molte volte sul tappeto, non è oggi certamente il momento adatto per parlarne am-

piamente; il Consiglio Regionale ricorda quello che è stato detto a proposito dell'emigrazione nel Cile. E' inutile che ripetiamo quali sarebbero le necessità dell'emigrazione per la nostra Regione, in particolare per la Provincia di Trento, quando pensiamo che nel 1911 erano 22 mila e più le unità che emigravano dal solo Trentino e che il reddito medio annuo portava 7 milioni di corone. La statistica attuale ci dà per il 1948-49-50 circa 6.500 unità, e poi va discendendo a 5000 circa. Se teniamo conto degli ostacoli gravissimi che si oppongono ad una emigrazione, possiamo salutare con piacere, come abbiamo già fatto al tempo dell'approvazione del provvedimento, l'intervento della Regione per l'invio di gruppi di coloni nel Cile. Tuttavia, come altre volte si è detto, non è possibile sottacere che dei difetti ci sono stati e che particolarmente, come ha rilevato il consigliere Defant e come io stesso avevo rilevato nella discussione del 1952, l'ultimo scaglione inviato nel Cile si trova in una situazione particolarmente difficile. Già allora si disse che lo ostacolo principale consisteva proprio nella mancanza dell'assistenza tecnica sul posto.

Si rilevava anzi, ed il rilievo è fatto anche largamente, che tale assistenza tecnica avrebbe dovuto svolgersi con la ricerca di tecnici locali, cioè del Cile, che potessero indicare a quel nostro gruppo di coloni che tipo di terra venivano ad abitare, a che tipo di produzione potevano dedicarsi, quali mezzi dovevano usare per arrivare alla produzione redditizia. E' stato osservato, per esempio, per puntualizzare una situazione, che parecchi dei nostri coloni si sono posti una domanda che sembra ingenua: come mai, in un luogo dove crescono aranci e dove si possono raccogliere i limoni, come mai la vite non c'è? non c'è perchè, non essendovi escursioni nella temperatura, questa pianta non è al suo posto. E' un particolare che indica da solo come in zone che hanno un clima speciale e che hanno, quindi, esigenze del tutto particolari, l'assistenza tecnica è una cosa del tutto indispensabile. C'era stato, l'ho sentito già altre volte e lo dissi, c'era stato qualche nostro tecnico che, avendo esperienza di quelle zone ed essendosi preparato con conoscenze particolareggiate sulle culture da farsi in quell'ambiente, aveva offerto la sua collaborazione che non venne accolta. Sta di fatto che la massima parte dei nostri coloni che è andata laggiù ha trovato una sistemazione, ma resta questo ultimo scaglione che non è riuscito a sistemarsi favorevolmente. Bisogna che da parte dell'ICLE e da parte di altri si intervenga, perchè i coloni hanno bisogno di appoggio e di indirizzo. L'allusione è fatta per dirci che l'esperienza è indispensabile; essa induce a riflettere molto e molto attentamente; questa preparazione e questa cura scrupolosa di assistenza tecnica data in loco

è senz'altro da prevedersi, perchè i coloni non si trovino allo sbaraglio.

Per quel che si riferisce all'assistenza, voglio sottolineare quanto è stato detto a proposito dello Asilo Bonomelli. Ricordo di aver detto in questo Consiglio, altre volte, che un giornale — è stato lo «Alto Adige» — aveva scoperto nei sottoscala frantumati dell'ex palazzo della GIL, in pieno gennaio, dei poveri diavoli, anziani di età e privi di tutto: privi anche di quella normale tana che gli animali si procurano in forma più riparata di quel luogo. Fatti di questo genere francamente non si capisce come si verifichino, data la rete di opere e di assistenza che esistono, data l'attività delle assistenze sociali che indicano dove la miseria c'è e indicano i mezzi per portarvi conforto. Risulta però ancora che l'Asilo Bonomelli, che porta il nome di un insigne apostolo della carità nel nostro continente e fuori del continente, questa istituzione per i miserabili, che il proverbio chiama «i barboni» a Milano, o i «carissimi», come li definiva don Giovanni Rossi, è trascuratissima, mentre va aiutata ed appoggiata, perchè si possa dire che l'usbergo che si offre ai miserabili che non hanno altro modo di trovare un giaciglio durante la notte, sia per lo meno recente, tale da poter dire: è un luogo dove una creatura umana può essere collocata senza far vergogna alle altre creature umane.

Finalmente vengo ad un problema che è sorto incidentalmente ma che, com'è stato detto dal collega Pupp, è gravissimo. Nessuno, in questo Consiglio, può pensare che io abbia avuto simpatia per il fascismo ed il nazismo; ci sono documenti che si conoscono da molto tempo; ma quando uno muore sotto qualunque bandiera, per obbedire all'ordine che ha avuto, oppure è tornato mutilato, non è più possibile fare distinzioni o stabilire sottigliezze, e andare a cercare articoli del Codice, perchè il fatto di aver militato sotto una bandiera di un certo colore invece che di un altro, consente uguale diritto al sostentamento e all'appoggio e al riconoscimento. Il Vice Presidente ha ricordato poc'anzi, l'esempio della Francia; i confronti sono sempre spiacevoli, ma è strano che il Governo italiano nell'altro dopoguerra abbia commesso un errore parallelo a questo di oggi, mentre nell'Alsazia Lorena la Francia ha risolto alla pari con la popolazione ex germanica tutti i problemi. Come si ricorda, la Francia aveva, nel 1918, parificato i combattenti dello esercito germanico, come fece nel 1946 con quelli della Wehrmacht, e questa parificazione è stata una cosa giusta e umana. Non c'è bisogno di aggiungere altre parole; il Consiglio Regionale all'unanimità ha dato il suo voto, ha espresso solennemente il suo voto, perchè una legge venga emanata per i mutilati e le loro vedove; essa comporta che possano es-

sere parificati a tutti gli altri; e ciò vale anche per coloro che hanno combattuto nella Repubblica sociale. Si tratta di un senso di solidarietà umana.

NARDIN (P.C.I.): Vorrei fare anzitutto una domanda all'Assessore: ai capitoli 100, 102 e 113, dove si parla di contributi ad associazioni, enti per l'una o per l'altra attività, nel termine «associazioni» si comprendono anche i sindacati? E' la questione che abbiamo sollevato l'altro giorno in sede di discussione dell'ordine del giorno; se cioè l'Assessore conferma quanto è un po' la nostra idea, che dove c'è «assistenza ai lavoratori, ai disoccupati, agli emigranti ed ai rimpatrianti, anche a mezzo di enti, istituzioni e associazioni», in queste associazioni sono compresi i sindacati che svolgono attività di assistenza a lavoratori, mi dichiaro soddisfatto, e spero che ciò si riferisca pur ad altri capitoli del bilancio relativo all'Assessorato alle Attività Sociali e Sanità.

Secondo: il problema dei mutilati e invalidi che è stato sollevato, per quanto anche si riferisce ai mutilati ed invalidi della Repubblica di Salò, oltre a quello dei sudtirolesi, è un problema che va risolto, e va risolto con urgenza, ed anche sul piano della migliore comprensione. E' auspicabile che l'attività di assistenza a favore di queste categorie venga intensificata sul piano nazionale e locale in attesa che questa famosa legge venga approvata ed emanata. Però mi ricordo di quella discussione avvenuta in Consiglio Regionale mesi or sono, quando venne approvato, non all'unanimità ma a maggioranza, quel famoso voto diretto al Parlamento. Ricordo quella discussione e non posso altro che rammaricarmi di quello che è avvenuto in questo frattempo a Roma. Allora che cosa abbiamo detto noi? Abbiamo detto che intanto si poteva risolvere una parte del problema con una certa celerità, per quanto riguarda i mutilati sudtirolesi che avevano optato nel 1939 per la Germania, e che come cittadini tedeschi avevano militato nella Wehrmacht; in proposito era stato detto che sono la maggioranza degli invalidi sudtirolesi, come sono la maggioranza dei congiunti dei caduti. Era stato presentato un disegno di legge che appunto, in attesa di risolvere tutta la questione dei repubblicani ed altri mutilati ed invalidi della ex Wehrmacht che avevano optato per l'Italia ed avevano militato per un certo periodo nelle formazioni tedesche, prevedeva la concessione della pensione a questa prima categoria. Dato che questi si trovano in posizione giuridica diversa, perchè non si risolve per gradi la questione soddisfacendo una buona parte delle aspirazioni? Nossignori, non si può, è meglio così, e con questo «è meglio» siamo ancora nelle secche, e non è improbabile che a Roma venga ripresen'a-

to quel disegno di legge che tendeva a risolvere subito il problema delle pensioni di questo gruppo o categoria. E' ovvio che a Roma si esamina il problema in generale, che non contempla solo i repubblicani o coloro che hanno fatto parte della ex Wehrmacht pur essendo cittadini italiani; c'è anche il problema degli anti-fascisti e dei garibaldini di Spagna da risolvere, e sarebbe veramente ingiusto risolvere prima altri problemi. Mi pare che si è continuato a camminare su di una strada sbagliata, e non si è fatto altro che inasprire la situazione. Per questo non posso altro che auspicare comunque che tutta la questione venga quanto prima affrontata in sede di Parlamento e che su un piano di giustizia venga anche risolta. Non abbiamo mai detto che anche coloro che hanno militato nelle formazioni della ex repubblica italiana vengano privati dell'assistenza; anzi mi ricordo che Scotoni disse chiaramente che queste sono posizioni giuridiche diverse; noi però non siamo per negare la assistenza a coloro, oggi, come non siamo per negarla domani. E' un problema sociale ed umano che si deve esaminare sotto l'aspetto più largo, in un clima anche di maggiore pacificazione. Ma non dimenticate che han la preminenza coloro che a causa del fascismo hanno sofferto, gli antifascisti, i garibaldini di Spagna, ed anche i partigiani, di cui diverse migliaia ancora sono senza pensione e molti senza assistenza o con un'assistenza largamente insufficiente. Non esaminiamo quindi il problema sotto un solo aspetto, ma nel suo complesso.

Comunque speriamo che questo auspicio, che parte ancora una volta dal nostro Consiglio Regionale, porti i giusti frutti; però credo che battere la strada percorsa fino ad oggi significhi portare in alto mare il problema. Bisognerà trovare in sede nazionale diversa soluzione per dare prima, anche se per gradi, la soluzione al problema dei mutilati e invalidi.

Terzo problema: esaminando il bilancio e partendo da una certa posizione del Consiglio Regionale, non c'è che da auspicare che quanto prima vengano predisposte, emanate le norme di attuazione in materia di assistenza. Perché se è chiaro che c'è una carenza in campo nazionale, bisogna riconoscere anche l'insufficiente coordinamento che esiste nel Trentino e Alto Adige per l'assistenza.

Tutti siamo dell'avviso che necessiti sollecitare l'emanazione delle norme di attuazione, per far sì che la Regione intervenga a coordinare tutto il servizio di assistenza, per dirigere la assistenza veramente dove deve essere diretta. Poco fa il collega Menapace, riferendosi ad un articolo dell'«Alto Adige», citava alcuni esempi; basta un dato: 2800 famiglie che vivono in 2100 tuguri della nostra Regione, dati statistici dell'ultimo censimento. Quan-

do si parla di tuguri si sa come vivono vecchi, donne, bambini. Di persona ho visitato le colonne del Ponte Druso, e le grotte del Virgolo. Non occorre andare a cercare il colore locale a Matera; basta andare a Bolzano, credo che basti andare anche a Trento! Non conosco bene la situazione di Trento, ma i dati che mi dà il censimento, i quali dicono che 2800 famiglie non possono avere il lusso di una grotta o di un tugurio, sono abbastanza indicativi della drammatica situazione in cui si trovano migliaia di persone. A questi esempi se ne possono aggiungere tanti altri; è evidente quindi che portare delle norme che consentano alla Regione veramente di intervenire con autorità e con i migliori mezzi per coordinare e dirigere l'assistenza dove in primo luogo occorre, è il primo compito che dobbiamo avere presente, e il primo obiettivo che dobbiamo seguire per sollecitare finalmente, a distanza di vari anni da quando esiste l'autonomia, queste norme di attuazione. Meglio avere le norme di attuazione in questo settore che non in tanti altri, perché nel campo assistenziale, con una situazione economica e sociale che non va molto avanti ma che è ferma e qualche volta va indietro, è indispensabile intervenire rapidamente. Per cui credo che il Consiglio, ma soprattutto la Giunta, deve sollecitare con maggior vigore a Roma la convocazione della Commissione speciale, e far sì che queste potestà possedute dalla Regione siano potestà concrete, e diano modo alla Regione di poter operare convenientemente su questo piano.

FRONZA (D.C.): Desidero sottolineare la particolare importanza della iniziativa dei corsi professionali finanziati dalla Regione, che hanno lo scopo, come è detto nella relazione dell'Assessore alle Attività Sociali, di facilitare il collocamento della mano d'opera disoccupata, mediante una sempre maggiore preparazione professionale degli operai. Dai dati riportati nella relazione suddetta risulta un aumento progressivo dei disoccupati nella Provincia di Trento; per esempio maggio 1952: n. 14.480 - maggio 1953: n. 16.590, con un aumento percentuale dei disoccupati del 14 per cento, e numerico di più di 2000 elementi. Molti fattori hanno influito su questo aumento, non ultimo quello della chiusura di alcune aziende industriali: la Tamanini di Mezzolombardo con 180 operai, la Tamanini di Lavis con 45 operai, la Limone di Rovereto con quasi 100 operai, aziende che purtroppo non hanno la prospettiva di essere riaperte, per difficoltà varie e di costituzione. Duemila disoccupati in più: ma come si fa a precisare? Il fatto molte volte della disoccupazione non è un fatto obiettivo, ma soggettivo. Per esempio, laddove si apre un ufficio di collocamento comunale, subito si fanno i-

scrizioni di disoccupati che altrimenti non avrebbero pensato di passare per disoccupati. Possiamo tuttavia ammettere che ci sia un aumento, perchè, anche sul piano nazionale, c'è uno sviluppo eccezionalmente elevato della popolazione in età da lavoro in proporzione al resto dei censiti, cioè il 41,7 per cento, determinato dalla confluenza dello abbassamento dei tassi di mortalità e natalità, e dalla riduzione del flusso migratorio. In Regione la disoccupazione tuttavia non raggiunge la gravità, quella consistenza che raggiunge in altre Province e Regioni a fisionomia agrosilvopastorale. A Bolzano, almeno fino ad un anno fa, i disoccupati non raggiungevano che il 10 per mille, mentre a Trento eran il 39 per mille. La Provincia di Belluno ha il 40,8 per mille, Padova il 68, Rovigo il 69, Vicenza il 75,7. Neppure siamo molto al di sopra delle province fortunate, industrializzate, come Milano, che ha il 34,4 per mille, Como il 35,9, Genova il 30,5. Questo significa che in Provincia, e più in Regione, non c'è carenza di iniziative produttive o, almeno, non c'è nella misura delle altre. I nostri disoccupati poi sono, piuttosto, i sottooccupati, tipo quelli che rimangono disoccupati nei cantieri idroelettrici per i lavori esterni alle gallerie. Sono disoccupati ma hanno un margine di sicurezza che li distingue dal disoccupato proletario il quale trae l'unica possibilità di vita dalla giornata di lavoro. I nostri disoccupati sono piuttosto dei sottooccupati, che si iscrivono all'ufficio del lavoro dove e in quanto prevedono di poter domani avere un lavoro nell'industria. Per questo troviamo che le cifre dei disoccupati sono particolarmente alte nella zona di Trento con il 22,1 per cento, Rovereto con il 21 per cento, Riva con l'11,2 per cento.

Mi permetto poi osservare che da qualche mese sono in via di formazione nuovi cantieri idroelettrici nella Valle di Daone, nella Valle del Sarca, tra Ponte Arche e Tione, e in Valsugana. Anche la centrale dell'Avisio allargherà il prossimo anno i suoi cantieri; così pure a Telve Valsugana.

I rimedi da effettuare sono: l'emigrazione, l'industrializzazione per sgravare la pressione demografica che preme sull'agricoltura; l'istruzione professionale sempre più curata e resa aderente alle esigenze delle singole zone, in particolare per i giovani per i quali la disoccupazione, oltre che essere un danno economico, è un grave male sociale che deve essere eliminato. Spero comunque che anche con l'entrata in vigore dell'istituto di credito regionale e della centrale dell'Avisio si possa fare qualcosa per assorbire i disoccupati sia con il potenziamento di industrie già esistenti che con l'impianto di nuove. Anzi l'intervento, tanto dei benefici dell'istituto di credito come delle centrali finanziarie dalla Regione, dovrà tener conto, pur con le

dovute cautele, della più o meno grande possibilità di assorbire mano d'opera.

Ed ora voglio riallacciarmi al primo problema al quale ho accennato, cioè alla necessità che sia potenziato e continuato lo sforzo della Regione per la qualificazione degli operai. Per capire l'importanza di questa qualificazione basta esaminare un qualsiasi elenco di disoccupati e vedere con quale qualifica è iscritto il maggior numero di disoccupati: «manovale generico»; eppure praticamente lo sono. Basta vedere la figura che ha fatto qualche emigrante all'estero. E' opportuno da parte dell'Assessorato alle Attività Sociali, in concordanza con l'Assessorato all'Industria, compiere delle indagini sulle possibilità o meno di curare un determinato locale, al fine di poter sollecitare e incitare iniziative industriali anche allo scopo di dare stabile lavoro e assorbire la nostra disoccupazione; azione dell'Assessorato all'Industria indicata ieri dall'Assessore Berlanda per contribuire a potenziare le nostre industrie e per dare maggiore lavoro stabile.

RAFFAELLI (P.S.I.): Vorrei fare alcune domande all'Assessore alle quali mi ha dato motivo lo intervento del consigliere Fronza, la cui analisi del fenomeno della disoccupazione crescente nella nostra Provincia mi ha fatto venire in mente la storia di quel fisico il quale piangeva perchè il fuoco gli aveva bruciato la casa e chiedeva aiuto per riparare se stesso e la sua famiglia, e cercava poi di consolarsi spiegando la natura del fuoco e tutte le buone ragioni per cui la casa era stata distrutta. In sostanza Fronza ci ha detto che la disoccupazione è in aumento, ma che però non è un fatto molto grave perchè è spiegabile: non ci sono più cantieri idroelettrici, qualche fabbrica ha chiuso. Questo il testo della sua dichiarazione. La quale dichiarazione è ripresa dallo studio di quello studioso da lui già citato senza nominarlo. Siamo d'accordo che l'analisi può essere giusta, ma in questa sede penso che più dell'analisi stessa si tratta di ricercare dei rimedi. Vorrei chiedere quindi se anche l'Assessore abbia sottaciuto dei dati e definito nella relazione che la componente di questo titolo sia contenuta in quelle cifre; ed in secondo luogo se ritenga anche l'Assessore che l'aumento della disoccupazione sia da considerarsi un fenomeno soggettivo anzichè obiettivo, dovuto cioè all'aumento della capillarizzazione degli uffici del lavoro ed all'iscrizione di elementi che diversamente non si sarebbero iscritti; ed infine se ritenga l'Assessore che le iniziative finora prese, che non son certo da condannarsi ma da approvarsi, dei cantieri scuola e dei corsi di qualificazione, siano, come mi pare

di comprendere dall'intervento di Fronza, da considerarsi azioni sufficienti e valide a portare alla eliminazione progressiva del fenomeno della disoccupazione. Faccio queste domande in quanto ritengo che questi corsi sono buoni espedienti, se danno la possibilità di presentarsi per lo meno con le carte in regola a richiedere un'occupazione; non servono però ad aumentare la richiesta di mano d'opera, e quindi penso che da parte dell'Assessore potrebbe essere indicata qualche altra iniziativa atta a combattere il fenomeno della disoccupazione.

SCOTONI (P.C.I.): Solo per dire che non vorrei che qualcuno traesse l'impressione, da quanto esposto dal consigliere Fronza, che il fenomeno, che l'Assessore aveva pure indicato come grave nella sua relazione, della disoccupazione, in realtà nella nostra Regione, specialmente nella Provincia di Trento, sia piuttosto modesto. Non basta dire che in Provincia di Trento la disoccupazione è inferiore a quella della Provincia di Belluno..., Belluno non è l'Eldorado, è una miseranda Provincia che tira la vita coi denti e non è molto lusinghiero essere un poco superiori a quella! Siamo nella media nazionale, praticamente, come percentuale, quindi il problema è grave nella stessa misura in cui è grave per tutta la Nazione. Non starò ad analizzare altre cose per le quali ha mosso rilievo il collega, cioè per i sottoccupati, che sono in una situazione marginale, solo perchè è gente che si iscrive per trovare una occupazione stabile... Perchè dovrebbe iscriversi se non per questo? La disoccupazione esiste. Se dovessimo fare una analisi di un grande numero delle aziende della nostra Provincia, ci accorgeremmo come buona parte degli elementi che lavorano nelle stesse ricevono in pratica un compenso che è assolutamente non proporzionato allo sforzo da essi compiuto, ed arriveremmo alla conclusione che questo lavoro è fatto in molti casi perchè non vi è un'altra soluzione: piuttosto che non far niente è meglio lavorare anche se questo lavoro rende in misura così modesta! Questo mi sembrava necessario dire, e credo sia bene dirlo, perchè in qualcuno non nasca l'impressione che il problema non è così grave come per l'appunto è segnalato nella relazione dell'Assessore.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - DC): La discussione si è svolta su molti capitoli, e ciò anche perchè non è stata preceduta da una discussione generale all'inizio dei capitoli; è stato un bene e per quello che posso vorrei rispondere brevemente.

Con Defant, il quale lamentava una mancanza della Regione, dell'Assessorato agli Affari Sociali, nel campo dell'assistenza sanitaria, ed au-

spicava una maggiore attività, specialmente per la diffusione delle norme sull'assistenza sanitaria e la divulgazione dei principi sulla prevenzione delle malattie distribuita nei centri diagnostici di valle, devo dichiararmi d'accordo in linea generale; non solo in questa occasione, ma devo dare atto che anche nelle precedenti discussioni, in sede di Commissione, il cons. Defant ha fatto presente questa sua richiesta, e volevo dire che alcune iniziative interessanti sono state attuate e che sta per essere ripetuto nel campo dell'assistenza sanitaria quello che è stato attuato nei riguardi dei contributi e sussidi per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria nei riguardi degli ospedali e case di cura, ambulatori ecc., nei riguardi anche dei centri di assistenza sanitaria per gli scolari, come le poliambulanze scolastiche attuate in Provincia di Trento; parecchi centri stanno per essere attuati anche in Provincia di Bolzano nei centri maggiori; si possono registrare altre iniziative, quale ad esempio il buon successo degli interventi della Regione nella lotta contro i tumori, dei sussidi ad una serie di attività che sono consolanti, particolarmente a Bolzano ed a Borgo, mentre l'Ospedale di Trento starebbe anche in questo per mettersi in linea; quegli interventi per il centro medico-psico-pedagogico per i fanciulli minorati, come quello di Nomi, che non possono essere messi in classi normali ed hanno bisogno di cure speciali che arrivano fino al ricovero in istituti speciali; l'istituzione del centro medico speciale per la lotta contro la nevrosi; anche questa è un'iniziativa interessante che viene ad appoggiare gli studi e le ricerche e le cure per la nevrosi del lavoro. Un corso di addestramento per medici condotti e personale sanitario in generale ha avuto buon esito, per cui lo stanziamento del 1953 ha portato un risultato soddisfacente; a Trento è stato fatto un corso di aggiornamento di 15 giorni per medici condotti, con ottimo esito. In Regione s'è fatto un corso di aggiornamento di 8 giorni per ostetriche delle due provincie, e particolarmente erano presenti quelle di Trento; a Bolzano un corso di aggiornamento per la lotta contro i tumori, che è stato tenuto recentemente con 4 settimane di conferenze, due per settimana, per medici condotti, ed anche questo con esito molto soddisfacente. Sono d'accordo, si tratta di iniziative singole, ma sono interessanti perchè toccano lati e settori nei quali l'intervento della attività sanitaria della Regione è sentito. E' vero, non esauriscono assolutamente quello che può essere l'intervento massiccio e solido dell'attività della Regione nel campo sanitario. Terrò conto, e ringrazio Defant, dei suggerimenti utilissimi che ha dato. E' certo che anche qui andiamo avanti a gradi, le competenze dello

Statuto le prendiamo un po' per volta, vedi la competenza dell'art. 6, che abbiamo assunto recentemente con l'avvio della legge sulle Casse di Malattia; le competenze nel campo dell'assistenza sanitaria saranno assunte dopo che saranno emanate dalla Presidenza della Repubblica le norme di attuazione, che sono pronte e che motivi diversi hanno impedito che fossero già varate. Devo dire che le norme di attuazione sono necessarie, perchè pur avendo competenze primarie sussistono ancora competenze dello Stato ed accanto all'attività della Regione sarà presente lo Stato con i suoi medici provinciali.

Quindi interferenze fra due enti in questo campo, che richiedono una certa ponderatezza, mentre nel campo dell'istruzione pubblica, della assistenza e beneficenza sono tre gli enti che intervengono: Regione e Provincia con autorità tutoria, e lo Stato. Anche qui, necessità di norme di attuazione, perchè non avvenga che la Regione porti un caos anzichè un beneficio.

Per quanto riguarda i cantieri di lavoro colgo l'occasione delle richieste di informazioni e delle segnalazioni e giudizi espressi dal cons. Defant per dire questo: non è che ci siano dieci cantieri in provincia di Trento, ce ne sono molti di più, ma sono molto pochi. Con la legge del 1949, che istituiva i cantieri di lavoro, è stato stabilito che per 7-8 anni, non ricordo esattamente, venga stanziata una cifra di 10 miliardi, di cui 3 per corsi professionali e 7 per cantieri di lavoro. Questi 7 miliardi, suddivisi per tutta l'Italia, danno pochissimi cantieri per ogni provincia e ciò porta una situazione poco buona. Questo è stato riconosciuto anche dallo Stato, il quale ogni anno da tre anni a questa parte, oltre agli stanziamenti stabiliti dalla legge sui cantieri di lavoro, ha concesso uno stanziamento suppletivo; lo scorso anno era di circa 25 miliardi, e quindi, oltre allo stanziamento normale ed ai corsi normalmente concessi dalla legge del 1949, c'era un numero considerevole di cantieri per cui nell'anno 1952-53 sono stati concessi alla nostra Regione cantieri per circa 500 cantieri, per cui nell'anno 1952-53 sono stati concessi cantieri per 50 milioni, quindi il 10 per cento, ed hanno potuto così venir sovvenzionati solo quei cantieri che rappresentavano la continuazione dei cantieri già esistenti. Quest'anno, per vicende particolari, non è stato approvato lo stanziamento suppletivo che negli anni precedenti c'era stato, di modo che ci troviamo al 31 dicembre con in mano pochissimi cantieri di lavoro. Devo dire, a questo riguardo, che prendendo lo spunto dai danni prodotti dalle brinate del maggio di quest'anno, ho trattato la questione con il Ministero ed ho ottenuto dei cantieri, in Provincia di Trento partico-

larmente, ed anche a Bolzano, per circa 55 milioni fuori quota, sulle riserve che il Ministero tiene per eventi di carattere eccezionale; quindi oltre ai cantieri normali c'è anche questo numero di cantieri per l'importo di 55 milioni concessi dal Ministero del Lavoro, e di questo hanno beneficiato anche operai che non erano addetti normalmente al settore agricolo. E' evidente che noi faremo il possibile perchè un maggior numero di cantieri venga assegnato nella Regione, ma oggi come oggi non possiamo insistere oltre perchè non ci sono fondi.

Qualche parola a proposito dell'emigrazione, per prendere atto dei suggerimenti ed osservazioni che hanno fatto Defant e Menapace, e per dire che la Regione, anche se non ha particolarmente trattato il problema nella relazione delle attività sociali, segue con molta attenzione l'esperimento dei coloni nel Cile. Ho già riferito al Consiglio, e può darsi che le affermazioni che ho fatto non siano da considerarsi soddisfacenti, ma posso assicurare che seguiamo giorno per giorno la situazione degli emigranti cileni, perchè non abbiamo solo mandato un osservatore sul luogo, ma abbiamo anche avuto contatti recentissimi a Roma con i dirigenti dell'ICLE ed abbiamo combinato che un elemento della nostra Regione vada nel Cile e si fermi per un periodo che può darsi sia di un mese. Questi seguirà lo sviluppo della nostra emigrazione, perchè riteniamo che una persona della nostra Regione sia più vicina ai nostri coloni e possa seguire questo esperimento finchè è avviato definitivamente. Seguiamo la questione dei contratti da stipularsi definitivamente, sia per le prime 20 famiglie che per le altre 80 famiglie che sono a San Ramon, facendo presente, come abbiamo già fatto, all'ICLE che riteniamo necessario e opportuno aumentare i prezzi delle parcelle, e che riteniamo in qualche caso di dover dilazionare nel tempo il sistema di pagamento del mutuo. Posso assicurare che in questo campo siamo vigilianti.

Per quanto riguarda la Bonomelli e l'osservazione fatta dai cons. Menapace e Defant, vorrei dire che la Bonomelli è stata sovvenzionata con un contributo di due milioni e mezzo per il riattamento della sede a Trento, e si ritiene che a Trento si sia creata una situazione soddisfacente per le persone che si trovano nella necessità di ricorrere a questo ricovero.

Il cons. Nardin ha chiesto se tra le Associazioni di cui si parla ai cap. 100 - 101 - 113, sono comprese le Associazioni sindacali. Devo premettere, come ho detto l'altra volta, che la Regione non può sovvenzionare le spese di gestione e le iniziative dei sindacati, che si riferiscono all'attività delle Associazioni stesse, ma che la Regione

viceversa potrà contribuire per tutte le spese che riguardano iniziative di carattere assistenziale svolte dal sindacato e che sono inerenti agli stanziamenti stabiliti nei capitoli che riguardano le colonie, i patronati. Per quanto riguarda i corsi professionali, le mense nei cantieri di lavoro, le cooperative, ed altre iniziative, potranno godere anche i Sindacati, intendendo per Sindacati le associazioni con denominazione vera ed ufficiale di sindacati, e le associazioni sindacali. Quindi anche esse potranno godere di questo beneficio e far rientrare le attività in essi contemplate. Posso assicurare Nardin che stiamo già esaminando le norme di attuazione per gli istituti di pubblica beneficenza ed assistenza, ed abbiamo già il primo testo, compilato da studiosi della materia. Questo primo testo non è completamente soddisfacente, e vi stiamo lavorando con la possibilità di tempo che abbiamo, e convengo con lui che è necessario che le competenze in materia e che questa attività di vigilanza dobbiamo svolgerla avvalendoci anche dell'opera del centro regionale di assistenza sociale, composto da 18 assistenti sociali che entrano nel campo dell'assistenza e beneficenza e potranno essere di aiuto.

Il cons. Raffaelli mi ha fatto delle domande, delle quali non ho completamente compreso il senso. Quindi se la risposta non sarà precisa prego di correggermi. Certo che i problemi avanzati con queste domande investono risposte che dovrebbero essere ponderate. In sostanza dice: come credete di far fronte alla disoccupazione con i cantieri di lavoro, i corsi professionali? Credete che i dati degli uffici del lavoro siano probanti o meno, che abbiamo disoccupati non bisognosi iscritti agli uffici di collocamento? Ora, come ho detto, prego di rettificare, ma comunque vorrei dire che non intendiamo assolutamente di aver combattuto la disoccupazione quando istituivamo i cantieri di lavoro, i corsi professionali, nè intendiamo di aver dato un contributo alla lotta contro la disoccupazione, però personalmente ritengo che la disoccupazione si può combattere in molti modi, fra gli altri addestrando i lavoratori affinché abbiano un mestiere in mano; ciò significa alleggerire la disoccupazione, perchè nel mercato del collocamento si trova avvantaggiatissima la persona che ha una qualificazione in mano, rispetto alla manovalanza, che è per tutta la vita destinata a tirar la carretta e seguire le vicende dell'occupazione e disoccupazione. Quindi questi corsi sono un contributo, neanche un contributo fondamentale, un contributo utile. Come pure i cantieri di lavoro, il cui primo scopo è quello di alleggerire la disoccupazione. Non ritengo che i cantieri di lavoro possano costituire un'iniziativa, nel campo dell'industrializzazione,

veramente efficace, non credo questo; certo che molte persone sono tolte dall'ozio e dalla fame e con la piccola indennità possono tirare avanti. Era questa anche l'intenzione di Fanfani quando a suo tempo aveva preparato la legge sui cantieri di lavoro; diceva di fare dell'assistenza spicciola, di dare un salario inferiore, che possa compensare il lavoro realmente svolto; in questo modo si compiono anche utilissime opere pubbliche per i Comuni. Devo dire che da parte di molti Comuni ricevo spesso attestazioni ottime di riconoscenza per i cantieri di lavoro installati, per esempio cito la zona della Valsugana, dove hanno potuto risolvere diverse situazioni di opere pubbliche che da anni attendevano la soluzione.

Riguardo alle iscrizioni agli uffici di collocamento, di un numero che è rilevante in provincia di Trento ed è molto meno preoccupante in Provincia di Bolzano, devo dire che in Provincia di Trento esiste una notevole incidenza di lavoratori che chiamerei sottoccupati, in quanto non è che siano completamente disoccupati, perchè lavorano un po' ed il resto viene integrato con i cantieri ed i corsi ecc.; come pure esistono diverse categorie di piccoli contadini che posseggono una proprietà troppo piccola per le proprie capacità; quindi non direi che su 16 mila iscritti vi sono 16 mila disoccupati, ma direi che fra questi sono molti i sottoccupati, che sono molti coloro che hanno un podere troppo piccolo per poter con questo vivere.

MITOLO (M.S.I.): Mi pare che fino adesso la discussione più che sul capitolo 102 si è svolta sul bilancio dell'Assessorato alle Attività Sociali, e per questo motivo prendo la parola, seguendo l'esempio dei colleghi che mi hanno preceduto; per rilevare come gli interventi che fino adesso si sono svolti hanno dato motivo a molti dei Consiglieri di toccare alcuni punti che pur non facendo parte della competenza specifica del Consiglio Regionale, sono tuttavia sentiti dal Consiglio Regionale come problemi di importanza vitale. Così abbiamo sentito il Vice Presidente del Consiglio e l'ing. Pupp perorare la causa dei mutilati altoatesini della Wehrmacht, causa uguale, dal punto di vista giuridico, come è stato detto, a quella dei mutilati e combattenti della Repubblica sociale; e a ciò mi associo. Ho sentito perorare dal consigliere Nardin la causa delle vittime del fascismo e rilevare la necessità che anche la situazione di questa categoria di italiani venga presa in esame e regolata. Naturalmente penso che oltre a queste categorie si possa aggiungere anche quella del fascismo. Voglio insomma dire questo: apprezzo la sensibilità che il Consiglio Regionale dimostra per certi problemi nazionali che sono sentiti qui più che altrove, e do

atto al Consiglio Regionale di questo, e me ne compiacio. Di questo compiacimento permettete che mi faccia interprete in un ordine del giorno che vuole riassumere ed indicare la sensibilità dimostrata dal Consiglio Regionale per queste cose, additando al Governo ed al Parlamento i problemi che vanno risolti al più presto. L'ordine del giorno che con Mantovani ho compilato, è il seguente:

«Il Consiglio Regionale del Trentino - Alto Adige,

a conclusione del dibattito sul bilancio dello Assessorato agli Affari Sociali

fa voti

perchè nello spirito di una rinnovata ed effettiva concordia nazionale di cui il popolo italiano sente il bisogno, il Parlamento e il Governo si facciano al più presto promotori della abrogazione di tutte le leggi eccezionali che discriminano per ragioni politiche italiani da italiani, e di una legge che equipari nei benefici e nelle provvidenze alle vittime del Fascismo le vittime dell'anti-Fascismo».

Spero che il Consiglio Regionale vorrà apprezzare questa iniziativa.

PRESIDENTE: E' stato chiamato impropriamente dal presentatore un ordine del giorno, in realtà è un voto. L'ordine del giorno non troverebbe qui la sua sede.

MITOLO (M.S.I.): Ho citato l'art. 29.

PRESIDENTE: Sì, a sensi dell'art. 29, quindi da inoltrare. Bisognerà metterlo all'ordine del giorno.

Pongo in votazione il cap. 102: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 103. E' posto ai voti il cap. 103: maggioranza favorevole, 1 contrario, 1 astenuto.

Cap. 104. E' posto ai voti il cap. 104: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 105 («Contributi e sussidi ad ospedali, case di cura, consorzi ed altri enti ed istituzioni per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera - L. 30 milioni»).

DEFANT (P.P.T.T.): Prego l'Assessore di dirmi se e come egli controlla questi interventi, perchè sarebbe necessario conoscere qualche cosa in proposito. Sappiamo così poco degli affari sociali e rispettiva assistenza, che rimango perplesso... Trenta milioni son molti e pochi; l'Assessore segue attentamente l'uso che ne fanno gli assistiti e ne pretende una relazione?

BERTORELLE (Assessore Attività Sociali - D.C.): Questa cifra può sembrare molto alta, ma è molto modesta, perchè serve per l'attrezzatura degli ospedali, delle Case di cura particolarmente. Lei sa che quando si acquista un apparecchio radiologico si spendono milioni. Lei li divida un po' fra Trento e Bolzano e vedrà che si possono aiutare ben pochi ospedali. Negli interventi abbiamo seguito questo criterio: dare ad ospedali e case di cura che presentano difficoltà di bilancio, e non ad ospedali e case di cura che stanno già bene. Il pagamento di queste somme avviene a presentazione di fattura.

Controllare se sono stati spesi bene o no è un po' complesso, perchè non so come si potrà controllare se l'uso degli apparecchi radiologici è soddisfacente; si tratta di apparecchi radiologici in profondità, quali stratigrafo e apparecchi per l'elettrocardiogramma.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 105: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 106. E' posto ai voti il cap. 106: unanimità.

Cap. 107. E' posto ai voti il cap. 107: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 108. E' posto ai voti il cap. 108: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 109. E' posto ai voti il cap. 109: unanimità.

Cap. 110. «Per memoria».

Cap. 111. E' posto ai voti il cap. 111: unanimità.

Cap. 112 («Spese, contributi e sussidi per iniziative ed attività tendenti a promuovere e sviluppare la cooperazione - L. 2 milioni»).

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Vorrei pregare il Consiglio di voler rinviare l'approvazione dei capitoli 112, 113, 114, perchè l'Assessore Benedikter mi ha chiesto di poterli trattare insieme agli stanziamenti della parte straordinaria, e chiederei la cooperazione del suo Assessorato; in tal modo potrei riesaminarli brevemente, e per questo pregherei di rinviarli.

PRESIDENTE: Chiedo al Consiglio se intende accettare la proposta fatta dall'Assessore circa il rinvio della trattazione dei cap. 112, 113, 114.

Pongo in votazione la proposta: maggioranza favorevole, 1 contrario.

TITOLO II

SPESA STRAORDINARIA

Assessorato Finanze.

Cap. 115. E' posto ai voti il cap. 115: unanimità.

Cap. 116. «Per memoria».

Cap. 117 («Contributo straordinario per il funzionamento del Museo di Storia Naturale - L. 6 milioni 500 mila»).

DEFANT P.P.T.T.): Questo contributo straordinario, come negli scorsi anni, è stato oggetto di discussione nel bilancio patrimoniale. In primo luogo sorge la discussione sulla denominazione, che non corrisponde a quell'articolo previsto dalla Costituzione della Repubblica e dello Stato; poi è necessario esaminare l'attività del Museo. Quando pensiamo che tutte le società sportive, le società turistiche trentine e l'Alpenverein, hanno inviato alla Regione ed al Consiglio dettagliate relazioni sull'uso che fanno dei contributi e delle opere eseguite, mentre di questo Museo di Storia Naturale fino ad oggi, dopo che da 3 o 4 anni stiamo contribuendo, non sappiamo nulla di quello che sta facendo, questo è un gravissimo inconveniente, e direi una mancanza di rispetto verso l'autorità regionale. C'è un Consiglio d'amministrazione, e come amministra i fondi? E se non è un Consiglio d'amministrazione, chi altri è? Abbiamo diritto di saperlo! Fino ad oggi l'Assessore non è riuscito a dimostrare il modo in cui viene amministrato il contributo regionale e le opere eseguite da questo Museo di storia naturale; questo vorrei rimarcare, e spero che l'Assessore voglia prendere la parola sulla faccenda, che è grave: ho sentito circolare delle voci, che possono trovare conferma o meno, ma che denotano una incongruenza amministrativa notevole da parte di questo organo.

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D. C.): Aderendo anche ai voti espressi in Commissione è stato invitato l'attuale direttore del Museo di Storia Naturale a produrre una relazione che è arrivata e si farà stampare e distribuire a tutti i singoli Consiglieri.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 177: maggioranza favorevole, 4 contrari.

Cap. 118. E' posto ai voti il cap. 118: unanimità.

Assessorato Agricoltura e Foreste.

Cap. 119. E' posto ai voti il cap. 119: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Cap. 120. E' posto ai voti il cap. 120: unanimità.

Cap. 121: E' posto ai voti il cap. 121: unanimità.

Cap. 122 («Spese per opere di bonifica - Lire 100 milioni).

DEFANT (P.P.T.T.): Pregherei l'Assessore di darci qualche chiarimento in merito a quest'opera di bonifica.

DIETL (Assessore all'Agricoltura e Foreste - S.V.P.): Questo stanziamento viene trattato in base alla legge n. 215, e noi abbiamo un consorzio di bonifica, e quello di miglioramento fondiario, che hanno per disposizione di questa legge percepito i contributi, che devono essere emanati con decreto del Presidente della Repubblica. Noi ogni anno convochiamo i direttori singoli dei consorzi di bonifica, e trattiamo in base alle necessità che sono sorte nei singoli comprensori di bonifica. Si trattano gli argomenti e vengono fatti i piani di lavoro, ed in base a questi si stabilisce lo stanziamento a favore dei singoli consorzi. Abbiamo in Provincia di Trento il consorzio atesino di bonifica di S. Michele, il consorzio fersinale di bonifica, ed abbiamo in Provincia di Bolzano il consorzio Foci del Passirio e Talvera; essi presentano tutti gli anni i loro piani, e in base alle disposizioni e dopo la verifica da parte del Genio Civile, vengono assegnati i singoli importi. Ora, naturalmente, siccome non percepiamo più i contributi dello Stato, lo stanziamento di questi 100 milioni, per l'importanza e l'estensione dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario non è soddisfacente, nel senso che dobbiamo abbassare i lotti, per poter tenere in considerazione anno per anno solo le attività e solo i lavori più importanti e più urgenti.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 122: unanimità.

Cap. 123. E' posto ai voti il cap. 123: unanimità.

Cap. 124. E' posto ai voti il cap. 124: unanimità.

Cap. 125. E' posto ai voti il cap. 125: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Cap. 126. «Per memoria».

Cap. 127. E' posto ai voti il cap. 127: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Cap. 128. («Spese per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani e per la manutenzione straordinaria delle opere esistenti - L. 170 milioni»).

GRABER (in tedesco).

(Segue traduzione dell'intervento Graber).

SAMUELLI (Assessore alle Finanze - D. C.): Non è precisamente così: si è stabilito che in provincia di Bolzano si utilizzeranno 70 milioni in più per i bacini montani, ma naturalmente si ridurrà di uguale importo il finanziamento delle opere pubbliche.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 128: unanimità.

Cap. 129. E' posto ai voti il cap. 129: unanimità.

Cap. 130. E' posto ai voti il cap. 130: unanimità.

Cap. 131. E' posto ai voti il cap. 131: unanimità.

Cap. 132. E' posto ai voti il cap. 132: unanimità.

Assessorato all'Industria, Commercio e Turismo.

Cap. 133 («Contributi a favore dell'industria alberghiera e turistica regionale (legge regionale 2 maggio 1952, n. 20) (quarta quota) - L. 50 milioni»).

C'è la proposta di sopprimere le parole «quarta quota», e di aumentare lo stanziamento da 50 a 110 milioni, a firma Samuelli - Odorizzi - Pruner.

SAMUELLI (Assessore Finanze - D. C.): La modifica era già stata contenuta quando si discusse il cap. 45, dal quale abbiamo detratto 60 milioni, appunto per aumentare questo capitolo.

PRESIDENTE: Viene posto ai voti l'emendamento: unanimità.

E' posto ai voti il cap. 133: unanimità.

Cap. 134: E' posto ai voti il cap. 134: maggioranza favorevole, 2 astenuti.

Assessorato ai Lavori Pubblici.

La parola all'Assessore.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D. C.): Nella parte straordinaria del bilancio sono previsti 10 milioni per restauri di opere d'arte e monumenti. E' una modesta cifra che permette di fare qualche cosa in questo settore importantissimo; tuttavia bisogna ricordare anche che quel poco che facciamo è tutto trovato, in quanto non abbiamo competenza specifica in materia. Non ho avuto da parte del Consiglio mai difficoltà nella approvazione di questo capitolo, e spero che anche quest'anno l'atteggiamento del Consiglio sarà quello dell'anno scorso.

Al capitolo 137 si prevede: «Concorso della Regione nelle spese per la sistemazione ed asfaltatura di strade provinciali (legge regionale 30 maggio 1951, n. 4) - L. 80 milioni».

A proposito di questa spesa c'è stato un intervento del consigliere Menapace ed uno del Presidente della Giunta Provinciale di Trento, Albertini, i quali hanno anche avanzato delle proposte. Menapace ha parlato di classificazione delle strade; Albertini ha anche fatto una proposta concreta, un piano generale per la sistemazione di tutte le strade provinciali e comunali. Forse è opportuno che da parte mia si chiarisca un po' quella che è la situazione esatta in fatto di strade della nostra Regione. Abbiamo prima di tutte le strade statali che sono affidate alle cure dell'ANAS, e per queste non c'è nulla da dire, l'ANAS assolve il suo compito con competenza ed in proporzione ai mezzi di cui dispone. Ci sono poi le strade che sono mantenute dal Genio civile, il quale, per sua natura, non dovrebbe mantenere strade, ma costruirle; tuttavia il Genio civile ha una buona quantità di strade in manutenzione, strade da classificare o ex militari. Vi sono strade da classificare per 242 km., ed è opportuno un elenco, che i chilometri sono molti e le strade sono poche (legge). Queste strade non sono state classificate, e dovrebbero venire assunte dagli enti che la classifica dichiarerà titolari per la manutenzione. Il consigliere Menapace consiglia di fare subito la classifica; io sono invece del parere di attendere che lo Stato faccia lui questa classifica, in quanto dovrebbe per la natura stessa delle strade portarle nella categoria delle strade statali. Se la facciamo noi dobbiamo mantenerle accanto alle strade comunali e provinciali, e quindi verrebbero a gravare sul bilancio delle Province e dei Comuni. Poi ci sono le strade ex militari, un altro complesso di circa 250 km., la maggior parte in Provincia di Trento. Queste strade non hanno bisogno attualmente di classifica, perchè il Genio Civile le mantiene finchè sono complete nello stato di manutenzione e transitabilità, e poi le consegna agli enti ai quali interessano e che generalmente sono i Comuni. Ci sono poi le strade provinciali, le quali da una parte sono mantenute e classificate, e dall'altra parte non sono classificate ma sono già di fatto in manutenzione alle Province. Per le strade provinciali la Regione provvede con un piano organico che prende in esame questo complesso che rappresenta un patrimonio della Regione, anche se è un patrimonio passivo, per metterle effettivamente a posto e perchè corrispondano alle attuali esigenze del traffico. Il programma è stato iniziato con la legge regionale n. 4 del 1951, e si sono visti così sistemati circa 300 km. di strade provinciali che ne avevano estremo bi-

sogno. Ora però ne restano altri 700 km. circa fra Trento e Bolzano, che richiedono con urgenza un altro intervento da parte della Regione. Dal consigliere Albertini è stato annunciato il problema delle strade comunali. Le strade comunali sono naturalmente mantenute dai Comuni, e non bene. Difatti nella relazione che era stata fatta sui lavori pubblici nel 1949 era già detto allora (legge). Naturalmente per affrontare questo problema bisogna pensare di alleggerire le Province di altrettante strade provinciali che dovrebbero passare alla ANAS, altrimenti verremmo a oberare i Comuni di un lavoro e di un peso finanziario che difficilmente potrebbero sopportare. Ora, la Provincia di Bolzano da due anni ha stipulato una convenzione con alcuni Comuni per creare un consorzio di strade comunali di grande importanza. La Provincia di Trento lo sta facendo ora, e l'ha fatto in ritardo perchè ha una rete di 200 km. e non può prendersi altri lussi. I Comuni vengono alleggeriti, lo Stato viene a concorrere con un quid al km., e le strade vengono a guadagnarne perchè avranno una manutenzione continua e una minor spesa per la manutenzione ordinaria.

La Regione è competente a classificare, e se è strada comunale è disposta a farlo, però, come ho già detto prima, forse sarà opportuno arrivare prima alla classifica delle strade già provinciali in strade statali; fatto questo, troveremo la porta aperta per poter fare noi altre classifiche ed addossare eventualmente alle Province altre strade ed altri oneri. Farlo noi in precedenza potrebbe anche essere un metodo, certo è che noi potremmo arrivare a classificare strade comunali e provinciali, ma non potremmo arrivare a classificare quelle statali perchè classificarle significa anche pensare alla manutenzione. Ho parlato con il Ministro dei Lavori Pubblici mesi fa, e mi ha assicurato che la legge è a buon punto e spera fra non molto di poterla varare; il problema stradale non è solo un problema che riguarda la nostra Provincia, ma riguarda le Province di tutta Italia.

Infatti nella mia breve relazione al bilancio ho accennato a questo problema con pochi dati che sono abbastanza chiari, per rendere evidente l'aspetto in cui ci troviamo. Nel 1929, dicevo, c'erano 307 mila unità di automobilisti che circolavano, nel 1952 ne abbiamo 2.139 mila, e con questo ritmo si prevede che nel 1962 arriveremo a 5.209 mila unità. Quindi aumento dei mezzi di trasporto, e conseguente necessità di avere strade adeguate ai mezzi. Io credo che per affrontare il problema in sé, nello studio e non nell'attuazione — perchè i 5 miliardi che richiede la Provincia di Trento credo siano un dato abbastanza esatto; poi dobbiamo pensare che ce ne vogliono altri 5 per la Provincia di Bol-

zano e così diventano 10, e 10 miliardi non so dove si andrebbero a prendere, anche ripartendoli sugli eventuali possibili mezzi dei Comuni — in pratica è forse opportuno continuare con il sistema adottato due anni fa. Abbiamo affrontato anche allora un programma di vasto respiro, ed abbiamo detto: cominciamo con un buon lotto di strade provinciali! Ora la Giunta Regionale ha intenzione di proseguire in questo modo, e di completare per ora la rete stradale provinciale. E' stato per questo che nella mia relazione ho accennato alla possibilità di presentare, quando ci sarà la discussione dei residui degli avanzi di bilancio degli anni 1951 e 1952, un nuovo stanziamento in questo senso. Spero che il Consiglio, che si è trovato d'accordo su questo operato in discussione del bilancio, vista la necessità di intervenire in questo settore, anche al momento opportuno darà la sua approvazione. Sarà poi successivamente affrontato anche il problema delle strade comunali; cercheremo, una volta risolto quello delle strade provinciali, di trovare i mezzi anche per il problema delle strade comunali. Sarà dato senza dubbio impulso in questo modo allo sviluppo turistico, perchè ormai non si può parlare di turismo senza le strade che diano la possibilità di percorsi facili ai mezzi di trasporto veloci usati ora.

I consiglieri Menapace e Defant in modo particolare, Paris ed altri, che adesso non ricordo, hanno parlato spesso di riduzione del bilancio dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, e nello stesso tempo domandano un potenziamento delle opere sociali e turistiche. Qui si è in contraddizione, perchè a questo proposito devo ricordare che i fondi dell'Assessorato ai Lavori Pubblici servono per questi scopi; sono nove le categorie di opere, ma fra queste ci sono anche quelle a carattere turistico e sociale. Infatti non credo che si possa parlare di turismo dove mancano le strade e gli acquedotti; questo è stato rilevato bene da Berlanda, il quale sarebbe il primo interessato. I ricoveri per i vecchi, tanto raccomandati dal consigliere Defant, sono stati costruiti o ricostruiti anche con i fondi erogati dall'Assessorato ai Lavori Pubblici!

DEFANT (P.P.T.T.): Bene, ma non si sapeva questo, è la prima volta che lo dice!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - D. C.): La legge n. 3 parla anche di ricoveri, ecc. Quindi credo che si potrebbe essere d'accordo su questo.... Noto un'altra cosa, un inconveniente: cioè che le opere pubbliche costano molto e la somma di 800 milioni o di 1 miliardo, suddivisa fra le due Province, è una somma esigua: un'aula scolastica in media costa 4 milioni; un km. di strada in media costa 20 milioni, un acquedotto modesto

in media costa 12 milioni, una casa di ricovero non eccessivamente vasta va sui 100 milioni. Stiamo facendo quella di Rendena, e anche quella costerà circa 100 milioni. Sono esigui gli stanziamenti per le varie richieste, e le domande sono quelle che sono, le ho segnate nella relazione che accompagna il bilancio.

L'on. Paris insiste nel parlare di attività produttive, non ritenendo tale quella dei lavori pubblici: questo è un ritornello che sento da molti anni, e so che è convinto che i lavori pubblici quasi facciano parte della categoria dei diritti di lesa economia o ritenuti un inconveniente. Io credo che i lavori pubblici semmai aiutano a dare lavoro, se non continuo almeno parziale, e anche continuo quando vanno a beneficio del turismo.

E' stato detto più volte che i lavori pubblici non rendono direttamente; d'altra parte occorre distinguere l'utile diretto da quello indiretto, l'utile meramente finanziario da quello sociale. L'Assessore Bertorelle ha parlato di opere e di attività sociali; quelle certamente non rendono, sono però necessarie. Infatti le strade, al pari degli acquedotti, non rendono o rendono pochissimo, poco più della manutenzione necessaria perchè possan funzionare; però non basta mettere la spina dell'acqua nell'appartamento per richiamare i turisti, bisogna anche dare l'acquedotto perchè questa spina venga usata; ed anche le scuole ed i ricoveri non rendono, ma la signorina Lorenzi ha dimostrato che anche i ricoveri sono necessari, lo ha dimostra-

to molto bene l'altro giorno. Direi che non rendono come case, ma non per questo spero che avremo noi il coraggio di accantonare la costruzione di aule scolastiche, che se non aumentano il reddito individuale creano una delle condizioni basilari per la vita futura. Molte opere pubbliche, anche quando non hanno per fine il reddito, come sarebbe il potenziamento del turismo, rendono molto se riescono a valorizzare la vita umana migliorando le condizioni igieniche e sociali; questo è riconosciuto da tutti. Si tratta, inoltre, sempre di opere che vanno a beneficio della collettività e non del singolo.

Nel mio bilancio c'è uno stanziamento annuale per l'edilizia popolare, che spero possa essere aumentato con un nuovo stanziamento che si potrà avere quando i residui di bilancio lo permetteranno, e spero poi che venga utilizzato, magari in forma anticipata, da parte delle Province; adesso diamo dieci annualità, però, forse, dato il bisogno immediato, si potrebbe ridurre quel periodo di dieci anni a 4 o 5 anni, o a 3 anni, in modo da poter fare subito, perchè credo che un intervento immediato giovi più che un intervento dilazionato nel tempo.

PRESIDENTE: Sospendiamo per ora la seduta, e la riprendiamo domani mattina alle ore 10. Avverto il Presidente della Commissione Finanze e Patrimonio che domani ad una certa ora interromperemo per convocare la Commissione stessa.

(Ore 18.40).